

# **Landesbibliothek Oldenburg**

**Digitalisierung von Drucken**

## **La Historia D'Italia**

Con le postille in margine delle cose notabili: Insieme la Tauola per ordine d'Alfabeto, Con la Vita dell'Autore

**Guicciardini, Francesco**

**Geneva, 1636**

Dell' Historia Di M. Francesco Gvicciardini Libro Settimo.

**urn:nbn:de:gbv:45:1-3128**

gl'occhi di Don Giulio, il Cardinale infuriato, aspettato il tempo commodo che Giulio fusse a caccia fuora della città, lo circondò in campagna, & fatto scender da cavallo gli fece da alcuni suoi staffieri, bastandogli l'animo a star presente a tanta sceleratezza, cauar gl'occhi, come concorrenti del suo amore, donde tra fratelli poi seguitarono grauissimi scandoli. Così si terminò l'anno 1505.



DELL' HISTORIA DI  
M. FRANCESCO  
GVICCIARDINI  
LIBRO SETTIMO.

ARGOMENTO.

*Varij disegni de Principi intorno alle cose d'Italia. Papa Giulio II. fa l'impresa di Bologna. Genouesi si ribellano dal Re di Francia. Il Re d'Aragona s'abbocca col Re di Francia. Dispareri tra Francia e Cesare. Il Senato Venetiano si compone con Cesare.*

1505.



VESTE cose erano soccedute l'anno mille cinquecento cinque, il quale benchè haueffe lasciato speranza, che la pace d'Italia, dopo che erano estinte le guerre nate per cagione del Regno di Napoli, s'haueffe a continuare: nondimeno apparuano da altra parte semi non piccoli di futuri incendi. Perche Filippo, che già si intitolaua Re di Castiglia, non contento, che quel Regno fusse governato dal fuocero incitato da molti Baroni, si prepara

raua a passar contro alla volontà sua in Spagna, pretendendo, come era verissimo, che non era stato in potestà della Reua morta, prescriuer leggi al gouerno del Regno finita la sua vita: & il Re de Romani, preso animo della grandezza del figliuolo, trattaua di passare in Italia, & il Re di Francia (te ben l'anno precedete si fusse sdegnato col Pontefice) perche haueua senza sua participatione conferiti i benefici vacati per la morte del Cardinale Aleanio, & d'altri nel Ducato di Milano, & perche hauendo creato molti Cardinali hauesse ricusato di creare insieme con gl'altri il Vescouo d'Aus nipote del Cardinal di Roano, & il Vescouo di Baiola nipote della Tramoglia, dimandati da lui con somma instantia; & perciò haueua fatto sequestrare i frutti de beneficij, i quali il Cardinal di San Piero in Vincola, & altri prelati grati al Pontefice possedeuano nello Stato di Milano. Nondimeno hauendo da altra parte cominciato a temer di Cesare, & del figliuolo, & perciò desideroso dell'amicitia del Pontefice, rimessi i sequestri fatti, mandò nel principio di questo anno il Vescouo di Sisteron Nuntio Apostolico appresso a se, a proporgli varij disegni, e fare varie offerte contro a Vinitiani, contro a quali sapeua perseuerar la sua pessima intentione, per il desiderio di ricuperar le terre di Romagna con tutto che infino a quel dì fusse proceduto in tutte le cose con tanta quiete, che haueua suscitato ne gl'huomini ammiratione non mediocre, che colui, il quale quando era Cardinale era sempre stato pieno di pensieri vasti, & smisurati, & che a tempo di Sisto, & d'Innocentio, e poi d'Alessandro Pontefice, era stato molte volte instrumento di turbare Italia, hauesse hora promosso al Pontificato (esercitato bene spesso con ambitione, & con pensieri inquieti) deposto quegli spiriti sì ardenti, & dimenticatosi della grandezza dell'animo, della quale haueua sempre fatto ambiziosa professione, non facesse non che altro segno di risentirsi dell'ingiurie, & d'esser simile a se medesimo. Ma in Giulio era intentione molto diuersa, & deliberato di superar l'expectatione conceputa. Haueua atteso, & attendeua contro alla consuetudine della sua pristina magnanimità ad accumular con ogni studio somma grandissima di pecunia, accioche alla volontà che haueua di accender guerra fusse aggiunto la facultà, & il neruo di sostenerla, & trouandosi in questo tempo già non poco abbondante di danari, cominciava a scoprire i suoi pensieri indiriti a cose grandissime. Però raccolto, & vditto molto lietamente il Vescouo di Sisteron, l'haueua spedito indietro con prontezza grande a trattar nouo restringimento tra loro, al qual per dispor meglio l'animo del Re, & del Cardinale di Roano, promesse per brieve portato dal medesimo Sisteron, la dignità del Cardinalato a Vescouo d'Aus, & di Baiola, & nondimeno in tanto ardore si distraueua qualche volta l'animo suo in varij scropoli, e difficoltà, perche, o per odio, che occultamente hauesse conceputo contro al Re nel tempo che fuggendo l'insidie di Alessandro stette in Francia, o perche sommamente gli dispiaceua l'esser quasi necessitato per la potentia, & per la instantia del Re, a conseruar nella Legatione di Francia il Cardinal di Roano, o perche hauesse sospetto che'l medesimo Cardinale, gl'andamen-

*Cagioni di  
nuouo incendij  
nel Italia.*

*Trattamenti  
di Papa Giulio  
I. col Re  
di Francia.*



ti di quale manifestamente tendeuano al Pontificato, impatiente d'aspettar la morte sua cercasse di conseguirlo per vie straordinarie, non era del tutto deliberato di congiugnerli col Re di Francia, senza la congiunzione del qual conosceua essere impossibile, che per allhora gli succedesse cosa alcuna di momento: perciò da altra parte haueua mandato a Pisa Baldassar Bialcia Genouese, Capitano delle sue galee ad armar due galee fortilli, che v'haueua fatte fare Aleliandro Pontefice, per esser secondo che si credeua, piu preparato, in caso che il Re di Francia, molestato ancora non poco dalle reliquie dell'infermita mortale, a liberar Genoua dal dominio de Francesi. In questo stato adunque, & intanta sospensione di cose fu il primo mouimento dell'anno mille cinquecento sei la partita di Fiandra del Re Filippo per passare per mare in Spagna con grande armata. La qual andata per facilitare, temendo pure che il suocero non gli facesse con gl'aiuti del Re di Francia resistenzia, li era, gouernandosi con l'arti Spagnuoli conuenuto con lui di rapportarsi nella maggior parte delle cose al suo gouerno. Che hauesino comune il titolo de Re di Spagna, come era itata comune tra lui, & la Regina morta, & che l'entrate si diuidessino in certo modo, per il quale accordo il suocero, ancora che non ben sicuro dell'offeruanza, gl'haueua mandato in Fiandra per leuarlo molte Naui, però imbarcato con la moglie, & con Ferdinando suo secondo genito, prese con venti prosperi il camino di Spagna. I quali essendo in capo di due di della sua nauigatione conuertiti in venti auersissimi, traugiata da grandissima fortuna l'armata sua, dopo lunga resistenza fatta al furor del mare, si disperse in varie parti della costa d'Inghilterra, & di Bretagna, & egli con due, o tre legni fu con grandissimo pericolo trasportato in Inghilterra nel porto d'Antona. La qual cosa intesa da Errico settimo Re di quell'Isola, che era a Londra, mandato subito molti Signori a riceverlo con grandissimo honore, lo ricercò che venisse a Londra, il che in potestà di Filippo, che si trouaua quasi solo e senza nauinon era di negare: soprastette presso a lui, insino che l'armata si riducesse insieme & riordinasse, & in questo mezzo fra loro furono fatte nuoue capitulationi. & nondimeno Filippo trattato in tutte l'altre cose come Re, fu in vna sola trattato da prigione, che hebbe a consentir di dare in mano ad Errico il Duca di Suffolch tenuto da lui nella rocca di Namur. Il quale perche pretendeuua ragione al Regno d'Inghilterra, Errico sommamente d'hauere in sua potestà desideraua. Dettegli però la fede di non priuarlo della vita, donde custodito in carcere mentre Errico visse, fu dopo per comandamento del figliuolo decapitato. Passò dopo Filippo con nauigatione piu felice in Spagna, doue concorrendo a lui quasi tutti i Signori, il suocero, il qual per non esser da se potente a resistergli, & che non giudicata esser sicuro fondamento le promesse de Francesi, non haueua pensato mai ad altro, che alla concordia, rimanendo abbandonato quasi da tutti, nè hauendo se non con molto tedio & difficultà potuto hauere il cospetto del genero, bisogno che cedesse alle cōditioni, che lprezzato il primo accordo fatto tra loro,

1506.  
La partita del  
Re Filippo fu  
il primo mo-  
uimento delle  
cose.

gli



gli furono date, benchè in questo non si procedè rigidamente per la benignità della natura di Filippo, & molto piu per i conforti di coloro che si erano dimostrati acerbissimi nimici a Ferdinando. Perche dubitando continuamente, che egli con la prudentia, & con l'autorità sua non ripigliasse fede appresso il genero, sollecitauano quanto poteuano la partita sua di Castiglia. Fu conuenuto che Ferdinando cedendo all'amministrazione lasciategli per testamento dalla moglie, & a tutto quello che perciò potesse pretendere, si pattisse incontinente di Castiglia, promettendo di piu non vi tornare. Che Ferdinando hauesse proprio il Regno di Napoli, non ostante che con la medesima ragione, con la quale era solito pretendere a quel Reame, allegando esser stato acquistato con l'arme, & con le forze d'Aragona, non mancasse chi mettesse in considerazione, & forse piu giustamente, appartenersi a Filippo per essere stato acquistato con l'arme, & con la potentia del regno di Castiglia. Furongli riseruati i prouenti dell'Isola dell'India durante la sua vita; & i tre Maestralghi di S. Iacopo, Alcantara, & Calatraua, & che dell'entrata del Regno di Castiglia hauesse ciascuno anno venticinque mila ducati. La qual capitulatione fatta, Ferdinando che da quì innanzi chiameremo, o Re Cattolico, o Re d'Aragona, se n'andò subito in Aragona, con intentione d'andar quanto piu prestamente potesse per mare a Napoli, non tanto per desiderio di veder quel Regno, e riordinarlo, quanto per rimuouerne il gran Capitano, del qual dopo la morte della Reina haueua piu volte sospettato, che non pensasse a trasferire quel Regno in se proprio, o fusse piu inclinato a darlo a Filippo che a lui, & hauendolo richiamato in Spagna in vano, & egli con varie scuse & impedimenti differita l'andata, dubitaua non v'andando in persona d'hauer difficoltà di leuargli il gouerno non ostante, che fatto l'accordo, il Re Filippo gli facesse intendere, che haueua totalmente ad obedire al Re d'Aragona. Nel qual tempo erano nel petto del Re di Francia, sollevato gia molto della sua infermità varij, anzi contrarij pensieri, inclinazione contrò a Vinitiani, per lo sdegno conceputo nel tempo della guerra di Napoli, per il desiderio di ricuperar l'appartenentie antiche dello stato di Milano, & per giudicar che per molti accidenti gli potesse esser a qualche tempo pericolosa la loro potentia, la quale cagione tra l'altre l'haueua indotto a confederarsi col Re de Romani, & con Filippo suo figliuolo. Da altra parte non gli era grata la passata di quel Re in Italia, il quale s'intendeua gia, che si preparaua a passar con forze grandi, perche ne temeuua piu che'l solito per la potentia che cresceua in Filippo successor di tanta grandezza, & dubitandosi, che quando fu in Inghilterra hauesse fatto con quel Re nuoue, & strette congiuntioni, e perche era cessata per la pace fatta col Re Cattolico, per la quale haueua deposto i pensieri del Regno di Napoli, vna delle cagioni principali, per le quali si era confederato con loro. Nella qual varietà, & fluttuatione d'animo mentre staua, vennero a lui Ambasciatori di Massimiliano a significargli la deliberation sua del passare in Italia; & a ricercarlo le mettesse in ordine le cccc. lancie che haueua

*Capitolationi  
tra Ferdinando  
& Filippo  
Re di Spagna  
suo genero.*

*Varij pensieri  
del Re di Francia.*

*Oratori di  
Massimiliano  
al Re di Francia.*



promesso dare in suo fauore. Restituiffe secondo la promessa fatta i fuorusciti dello stato di Milano, e a pregarlo anticipasse il pagamento de danari che se gli doueuano pochi mesi poi. Alle quali dimande, ancora che'l Re non fusse inclinato a consentir, fece dimostratione di essere inclinato al contrario, non perciò se non a quelle, che allhora non ricercauano altro che parole, perche dimostrò desiderio grande, che si mandassino ad esecuzione le cose conuenute, offerendosi prontamente d'adempiere al tempo tutto quello, a che era tenuto, ma negò con varie scuse l'anticipatione del pagamento. Da altra parte il Re de Romani non confidando piu dell'animo del Re di Francia, che il Re si confidasse del suo, & desiderando con grande ardore il passare a Roma principalmente per prender la corona dell'Imperio per procurare poi l'elettione del figliuolo in Re de Romani, tentaua nel tempo medesimo di peruenir con altri mezzi allo intento suo: perciò faceua instantia, & co Suizzeri di vnirgli a se, i quali dopo molte dispute fatte tra loro, determinarono offeruar l'accordo, che ancora duraua col Re di Francia per anni due, & a Vinitiani haueua dimandato il passo per le terre loro, a quali essendo molestissima la passata sua con esercito potente, dettero animo a rispondergli generalmente l'offerte del Re di Francia, che gli confortò ad opporlegli insieme con lui, & già il Re, dimostrandosi alieno apertamente dalla confederatione fatta con lui, & con Filippo, sposò Claudia sua figliuola a Francesco Monsignor di Angolem, al qual dopo la morte sua senza figliuoli maschi perueniu la corona, simulando però farlo per i preghi de sudditi suoi, haueudo prima a questo effetto ordinato, che tutti i parlamenti, e tutte le Città principali del Reame di Francia gli mandassero Imbasciadori a supplicarlo, come di cosa vtilissima al Regno, poi che in lui mancava continuamente la speranza di procreare figliuoli maschi. Laqual cosa significò subito per Ambasciadori proprij al Re Filippo, escusandosi di non hauer potuto repugnare al desiderio sì efficace di tutto il Regno, & di tutti i popoli suoi. Mandò ancora gente in aiuto al Duca di Ghelleri contro a Filippo per diuertir Massimiliano del passare in Italia, il quale haueua già da se medesimo interrotti questi pensieri. Perche haueudo inteso Vladislao Re d'Vngheria essere oppresso da grauissima infermità, si era approssimato a confini di quel Regno, seguitando l'antico desiderio paterno & suo di insignorirsene, per le ragioni, le quali affermauano d'hauerui. Perche essendo morto moltissimi anni innanzi senza figliuoli Ladislao Re d'Vngheria & di Boemia, figliuolo d'Alberto, che era stato fratello di Federigo Imperadore, gli Vngheri, pretendendo che morto il suo Re senza figliuoli non hauesse luogo la successione de piu prossimi, ma aspettasse a loro l'elettione del nuouo Re, haueuano eletto per la memoria della virtù paterna per loro Re Matthia, quello, che poi con tanta gloria di Regno si piccolò, molestò tante volte l'Imperio potentissimo de Turchi, il qual per fuggire nel principio del Regno suo la guerra con Federigo: si conuenne seco di non pigliar moglie, accioche dopo la vita sua peruenisse quel Reame a Federigo, o a figliuoli, il che

*Claudia si marita a Francesco d'Angolem che fu Re.*

benche.



benche non offeruasse, morì nondimeno senza figliuoli, ne per questo adempì Federigo il desiderio suo, perche gl'Vngheri essero in nuouo Re Vladislao Re di Polonia, donde essendo ricominciate nuoue guerre da Federigo, & Massimiliano con loro, si erano finalmente conuenuti, e statone prestato solennemente giuramento da i Baroni del Regno, che qualunque volta Vladislao morisse senza figliuoli riceuerbbero per Re Massimiliano. Onde egli aspirando a questa successione, intesa la infermità di Vladislao si approssimò a confini dell'Vngheria, ommettendo per allhora i pensieri del passare in Italia. Le quali cose mentre che tra i Principi Oltramontani si trattano con tanta varietà, il Pontefice conoscendosi inhabile ad offendere senza gli aiuti del Re di Francia i Vinitiani, ne potendo piu tollerar di consumare ignobilmente gl'anni del suo Pontificato, ricercò il Re che l'aiutasse a ridur sotto l'vbbidientia della Chiesa le Città di Bologna, & di Perugia, le quali appartenendo per antichissime ragioni alla Sedia Apostolica, erano Tiranneggiate l'vna da Giampaolo Baglione, l'altra da Giouanni Bentiuoglio, i maggiori de quali fati di priuati Cittadini capi di parte nelle discordie civili, & cacciati, o ammazzati gl'auerfari n'erano diuentati assoluti padroni, ne gl'hauèua ritardati a occupare il nome di legittimi Principi altro, che il rispetto de Pontefici, i quali nell'vna, & nell'altra città riteneuano poco piu che il nome nudo del dominio, perche pigliauano certa parte, benche piccola dell'entrate, & vi teneuano Gouvernatori in nome della Chiesa, i quali, essendo la potentia, & la deliberatione di tutte le cose importanti in mano di coloro, vi erano quasi per ombra, & per dimostrazione piu che per effetti. Ma la città di Perugia, o per la vicinità sua a Roma, o per altre occasioni era stata molto piu continuamente sottoposta alla Chiesa, perche la Città di Bologna haueua nelle auersità de Pontefici spesse volte variato, hora reggendoli in libertà, hora tiranneggiata da suoi cittadini, hora sottoposta a Principi esterni, hora ridotta in assoluta subiectione de Pontefici, & vltimamente ritornata a tempo di Nicolao Quinto Pontefice a vbbidientia della Chiesa, ma con certe limitationi, & comunioni di autorità tra i Pontefici, & loro, che restando in progresso di tempo il nome, & le dimostrazioni a Pontefici, l'effetto, e la sostanza delle cose era peruenuta in potestà de Bentiuogli, de quali quel che al presente reggeua, Giouanni, hauendo a poco a poco tirato a se ogni cosa, & depresse quelle famiglie piu potenti che erano state disauoreuoli a maggiori suoi, & a lui nel fondare & stabilire la tirannide, graue ancora per quattro figliuoli, che haueua, la insolentia, & la spesa de quali cominciuaano a essere intollerabili, & per di diuentato odioso quasi a tutti, lasciò piccolo luogo alla mansuetudine, & alla clementia, conseruaua la sua potentia piu con la crudeltà, & con l'arme che con la mansuetudine, & benignità. Incitaua il Pontefice a queste imprese principalmente l'appetito della gloria, per la quale pretendendo colore di pietà, e zelo di religione alla sua ambitione, haueua in animo di restituire alla Sedia Apostolica tutto quello, che in qualunque modo si dicebbe essergli stato vsurpato, e lo moueua piu

*Giulio ricercò  
aiuto dal Re  
di Francia.*

*Cagioni che  
muouon Giulio  
alla ricou-  
peration di  
Bologna.*



particolarmente alla ricuperatione di Bologna odio nuouo contro a Gio. Bentiuoglio, perche essendosi mentre non ardiua stare a Roma fermato a Cento terra del Vescouado suo di Bologna, se n' hebbe di notte subitamente a fuggire, perche hebbe auiso, o vero, o falso, che fusse, che egli ordinaua a instantia del Pontefice Alessandro di farlo prigionie. Fu grata molto al Re questa richiesta del Pontefice, parendogli hauere occasione di conseruarlo beniuolo, perche sapendo essergli molto molesta la congiuntion sua co Vinitiani, cominciuua a temer non poco, che egli non facesse qualche precipitatione, & gia non era senza sospetto, che certa pratica tenuta da Ottauiano Fregoso per priuarlo del dominio di Genoua fusse con sua participatione, & oltre a questo riputaua, che il Bentiuoglio, se ben fusse sotto la sua protectione hauesse maggiore inclinatione a Cesare, che a lui. Aggiugneua si lo sdegno suo contro a Giampaolo Baglione per hauer ricusato, riceuuti che hebbe i quattordici mila ducati, di andare ad vnirsi con l'esercito suo sul fiume del Garigliano, & il desiderio di offender con l'occasione di mandare genti in Toscana Pandolfo Petrucci, perche non gli haueua mai pagato i danari promessi, & si era del tutto aderito alla fortuna de gli Spagnuoli, però prontamente offerse al Papa di dargli aiuto, & all'incontro il Papa gli dette breui del Cardinalato d'Aus, & Baiosa, & facultà di disporre de beneficij del Ducato di Milano, come gia hebbe Francesco Sforza. Le quali pratiche essendo conchiuse per mezzo del Vescouo di Sisteron nuouamente promosso all'Arcivescouado d'Ais; che per questa cagione andò piu volte dall'vno all'altro di loro, nondimeno non fu si pronta l'esecutione, perche hauendo il Pontefice differito qualche mese a far la impresa, accade che Massimiliano, il quale hauendo mosso guerra al Re d'Vngheria, haueua allentato il pensiero di passare in Italia, si pacificò di nuouo con lui, rinouato il patto della successione, & ritornò in Austria, facendo segni, & apparati, che dimostrauano che volesse passare in Italia, alla qual cosa desiderando di non hauere auersi i Vinitiani, mandò a Vinegia quattro Oratori a significar la deliberation sua d'andare a Roma per la corona dell'Imperio, ricercandogli che concedessero il passo a lui, & al suo esercito, offerendosi parato ad assicurargli di non dare allo stato loro molestia alcuna, anzi desiderar di vnirsi con quella Republica potendosi facilmente trouar modo di vnione, che sarebbe non solo con sicurezza, ma etiam con augumento, & esaltatione dell'vna parte, & dell'altra, volendo tacitamente inferire, che sarebbe utilità comune il cogiugnersi insieme contro al Re di Francia. Alle quale esposizione, dopo lunga consulta, fu fatto risposta con gratissime parole, dimostrando quanto era grande il desiderio del Senato Vinitiano, di accostarsi alla volontà sua, & di satisfargli in tutte le cose, che si potessero senza lor graue pregiudicio, il quale in questo caso non poteua esser ne maggiore, ne piu euidente, conciosia, che in Italia tutta disperata per tante calamità che haueua sopportate, staua molto solleuata al nome della passata sua con esercito potente, con intentione di pigliar l'arme per non lasciare aprir la via a nuouui trauagli, & il medesimo era per

*Oratori di  
Cesare al Se-  
nato Vinitia-  
no et sue obla-  
zioni.*

*Risposta del  
Senato.*



era per fare il Re di Francia per assicurare lo stato di Milano. Dunque il venire egli con esercito armato in Italia non essere altro, che cercar potentissima oppositione, & con grandissimo pericolo loro, contro a quali si conciterebbe tutta Italia insieme con quel Re, se gli consentissero il passo, come se a gli interessi proprij haessero postposto il beneficio comune. Esser molto piu sicuro per tutti, & alla fine piu honoreuole per lui, venendo a vn atto pacifico & fauoreuole appresso a ciascuno, passare in Italia disarmato, doue dimostrando non meno benigna, che potente la Maestà dell' Imperio harebbe grandissimo fauore da ciascuno, farebbe con somma gloria conseruatore della tranquillità d'Italia, andando ad incoronarsi in quel modo, che innanzi a lui era andato ad incoronarsi il padre suo, e molti altri de suoi predecessori, & che in tal caso il Senato Vinitiano farebbe verso di lui tutte quelle dimostrazioni & officij, che egli medesimo sapesse desiderare. Queste preparazioni d'arme, & queste cose, che si trattauano per Cesare furono cagione che ricercando il Pontefice, determinato di fare di presente l'impresa di Bologna, al Re le genti promesse, egli parendogli non esser tempo da simili mouimenti, lo confortaua amicheuolmente a differire a tempo, che per questo accidente non s'hauesse a commouer tutta Italia, mouendolo a questo etandio il sospetto che i Vinitiani non si sdegnassero, perche gl'hauessero significato hauere deliberato di pigliar l'arme per la difesa di Bologna, se il Pontefice non cedeva prima loro le ragioni pertinenti alla Chiesa di Faenza, ma la natura del Pontefice impatiente, & precipitosa cercò contra tutte le difficoltà, & oppositioni con modi impetuosi di conseguire il desiderio suo, perche chiamati i Cardinali in Concistoro giustificata la causa che lo moueua a desiderar di liberar da Tiranni le Città di Bologna & di Perugia, membri tanto nobili & tanto importanti a quella sedia, significò volerui andar personalmente, affermando che oltre alle forze proprie haurebbe aiuto dal Re di Francia, da Fiorentini, & da molti altri potentati d'Italia, nè Dio giusto Signore essere per abbandonar chi aiutaua la Chiesa sua. La qual cosa significata in Francia, parue tanto ridicola al Re, che il Pontefice si promettesse, senza esserne certificato altrimenti, l'aiuto delle sue genti, che ridendo alla mensa, & volendo tassar la ebrietà sua nota a ciascuno, disse che il Papa la sera innanzi doueua essersi troppo riscaldato col vino, non si accorgendo ancora che questa impetuosa deliberatione lo costringeua, o a venire in manifesta controuersia con lui, o a concedergli contro alla propria volontà le genti sue. Ma il Papa non aspettata altra resolutione era con cinquecento huomini d'arme uscito di Roma, & hauendo mandato Antonio dal Monte a significare a Bolognesi la sua venuta, & a comandar che preparassero di riceuerlo, & di alloggiar nel contado cinquecento lance francesi, procedea innanzi lentamente, hauendo in animo di non passar Perugia, se prima non era certificato che le genti francesi venissero in aiuto suo, della venuta del quale temendo Giampaolo Baglione, confortato dal Duca d'Urbino, & da altri

*Papa Giulio  
si prepara all'  
l'impresa di  
Bologna.*

*Giampaolo  
Baglione si vi-  
misse in Papa  
Giulio.*



amici suoi, & sotto la fede riceuuta da loro, andò ad incontrarlo a Oruic-  
to, doue rimettendosi totalmente alla volontà sua fu riceuuto in gratia, ha-  
uendogli promesso d'andar seco in persona, & menar cento cinquanta huo-  
mini d'arme. Lasciargli nelle mani le fortezze di Perugia & del Perugino,  
& la guardia della città, dando statichi per l'offeruanza due figliuoli al Duca  
d'Urbino, fatta questa compositione, il Pontefice entrò in Perugia senza  
forze, in modo che era in potestà di Giampaolo di farlo prigione con tutta  
la Corte, se hauesse saputo far risonar per tutto il mondo in cosa si  
grande, quella perfidia la qual haueua già infamato il nome suo in cose tanto  
minori. Vdì in Perugia il Cardinale di Nerbona venuto in nome del Re  
di Francia a confortarlo che differisse ad altro tempo l'impresa, & escusar che  
se bene il Re desideraua mandargli le genti, non poteua per i sospetti grandi  
che haueua di Cesare, disfarnare il Ducato di Milano, della quale imbasciata  
commosso marauigliosamente, nè mostrando per questo di voler mutare sen-  
tentia, cominciò a soldar nuouo fanti, & accrescer tutte le prouisioni, &  
nondimeno fu creduto da molti, che attese le difficoltà che si dimostrarau-  
no & la natura sua non implacabile a chi gli cedeua, che se il Bentiuoglio,  
che per suoi Imbasciadori haueua offerto di mandargli tutti quattro i figli-  
uoli suoi, si fusse disposto ad andarui, come haueua fatto Giampaolo, per-  
sonalmente, harebbe trouato qualche forma tollerabile alle cose sue. In che,  
mentre non si risoluè per se stesso, o secondo dicono alcuni, mentre è tenuto  
sospeso dalla contraditione della moglie, hebbe auiso, che il Re di Francia  
haueua comandato a Ciamonte, che andasse personalmente in aiuto del  
Pontefice con cinquecento lance, perche il Re, se bene, trouandosi allhora  
il Cardinal di Roano assente dalla Corte, fusse stato inclinato a non le conce-  
dere, nondimeno confortato poi al contrario da Roano, & considerando  
quanta offesa farebbe al Papa il dinegargli quel che non solo da principiogli  
haueua promesso, ma etiam di stimolato a volerlo usare, mutò sententia, in-  
dotto ancora a questo piu facilmente, perche le dimostrazioni di Massimi-  
liano erano gia secondo la sua consuetudine cominciate a raffreddare, & il  
Pontefice per satisfare in qualche parte al Re era stato contento prometter-  
gli (benche non per scrittura ma con semplici parole) che per causa delle ter-  
re di Romagna non molesterebbe mai i Vinitiani, & nondimeno non vo-  
lendo astenersi da dimostrare essergli fisso nell'animo questo desiderio, andan-  
do da Perugia a Cesena prese la via de monti, perche se fosse andato pel pia-  
no era necessitato passare per quello di Rimini, che gl'occupauano i Vini-  
tiani. A Cesena ammonì sotto grauissime censure & pene spirituali & tem-  
porali il Bentiuoglio a partirsi di Bologna, estendendole a chi adherisse, o  
conuersasse con lui. nel qual luogo hauendo hauuto auiso, Ciamonte esse-  
re in camino con secento lance, & tremila fanti, i quali si pagauano dal  
Pontefice, ripieno di maggiore animo, continuò senza dilatione il camino,  
& sfuggendo per la medesima cagione, per la quale haueua sfuggito Rimini,  
di passare per il tenitorio di Faenza, prese la via de monti, benche dif-  
ficile

*Il Papa sco-  
municai Ben-  
ti uogli.*

ficile & incommoda, per le terre possedute di là dall' Apennino da Fiorentini, andò ad Imola, doue si raccoglieua l'esercito suo, nel quale oltre a molti fanti che haueua soldati, erano quattrocento huomini d'arme a gli stipendij suoi, Giampaolo Baglione con cento cinquanta, cento prestatigli sotto Marcantonio Colonna da Fiorentini, cento prestatigli dal Duca di Ferrara, molti stradiotti soldati nel Regno di Napoli, & dugento cavalli leggieri, menatigli dal Marchese di Mantoua deputato Luogotenente dell'esercito. Da altra parte in Bologna non haueuano i Bentiuogli cessato di far molte preparazioni, sperando se non di esser difesi, almeno di non essere offesi da Francesi, perche il Re ricercato di sussidio da loro secondo gl'oblighi della protezione, haueua risposto non potere opporsi con l'arme all'impresa del Pontefice, ma che non darebbe gia, nè gente, nè aiuto contro a loro, donde si confidauano di poter facilmente resistere all'esercito Ecclesiastico. Ma mancò loro ogni speranza per la venuta di Ciamonte, il quale, benchè per il camino hauesse dato a gl'huomini loro varie risposte, nondimeno il dì che arriuò a Castelfranco nel Bolognese, che fu il medesimo dì che il Marchese di Mantoua con le genti del Pontefice occupò Castel San Piero, mandò a significare a Giouanni Bentiuogli, che il Re non volendo macargli di quello a che era tenuto per i capitoli della protezione, intendea conseruargli i beni suoi, & operare, che lasciando il gouerno della città alla Chiesa, potesse sicuramente godendo i suoi beni, habitar co figliuoli in Bologna, ma questo in caso che fra tre dì hauesse obbedito a comandamenti del Pontefice. Donde il Bentiuoglio, & i figliuoli, che prima con grandissime minaccie haueuano publicato per tutto di volersi difendere, caduti interamente d'animo, & dimenticatisi dell' increpatione fatta a Piero de Medici, che senza effusione di sangue si fusse fuggito di Firenze, risposono di volersi rimetter in arbitrio suo, supplicandolo che fusse operatore, che al manco ottenessero condizioni tollerabili. Però egli, che era già venuto al ponte a Reno vicino a Bologna a tre miglia, interponendosi col Pontefice, conuenne che fusse lecito a Giouanni Bentiuogli, & a figliuoli, & a Gineura Sforza sua moglie partirsi sicuramente da Bologna, & fermarsi in qualunque luogo volessero del Ducato di Milano. Hauessero facultà di vendere, o di cauare di Bologna tutti i mobili loro, nè fussero molestati ne beni immobili, che con giusto titolo possedeuano, le quali cose conchiuse si partirono subito da Bologna, ottenuto da Ciamonte, al quale dettero dodici mila ducati, amplissimo saluo condotto, con promessa per scrittura di fargli osservare quanto si conteneua nella protezione del Re, & che potessero sicuramente habitar nello stato di Milano. Partiti i Bentiuogli, il popolo di Bologna mandò subito Oratori al Pontefice a dargli liberamente la Città, & a chieder solo l'affolution delle censure, & che i Francesi non entrassero in Bologna, i quali mal pazienti di regola alcuna, accostatisi alle mura fecero forza d'entrarui, ma essendo fatto loro resistenza dal popolo, si alloggiarono appresso le mura tra le porte di San Felice, & di Saragozza.

*Bentiuogli si  
partono dalla  
Signoria di  
Bologna.*



*Papa Giulio  
entra vincito-  
re in Bologna.*

ful Canale, il quale deriuato dal fiume del Reno, passando per Bologna conduce le nauì al camino di Ferrara, non sapendo essi esser in potestà de Bolognesi con l'abbassar nel luogo oue l'acqua del canale entra nella Città, vna caterrata di ferro d'inondare tutto il paese circostante, il che hauendo fatto, il canale gonfiato d'acque, inondò il luogo basso, doue alloggiuano i Francesi, i quali lasciate nel fango l'artiglierie, & molti carriaggi si ritirarono tumultuosamente al Ponte a Reno, doue stettero sino all'entrata del Pontefice in Bologna, il quale con grandissima pompa, & con tutte le ceremonie Pontificali v'entrò molto solennemente il dì dedicato a San Martino. Così con grandissima felicità de Bolognesi venne in potestà della Chiesa la Città di Bologna, Città numerata meritamente per la frequentia del popolo, per la fertilità del tenitorio, & per la opportunità del sito tra le piu preclare città d'Italia, nella quale benche il Pontefice, constituiti i Magistrati nuoui ad esempio de gl'antichi, riservasse in molte cose segni, & imagine di libertà, nondimeno in quanto all'effetto la sottomesse del tutto all'obbedientia della Chiesa, liberalissimo in questo, che concedendo molte esentioni, si sforzò, come medesimamente fece in tutte l'altre Città, di fare il popolo amatore del dominio Ecclesiastico. A Ciamponte, che se ne ritornò incontante nel Ducato di Milano, donò il Pontefice ottomila ducati per sese dieci mila per le sue genti, & gli confermò per bolla la promessa fattagli prima di promouere al Cardinalato il Vescouo d'Albi suo fratello, & nondimeno volto con tutto l'animo all'offese de Vinitiani per lasciar piu stimoli al Re di Francia, & al Cardinale di Roano di souenirlo, non volle secondo l'instantia che gli era fatta, & i brieui conceduti da se, publicare allhora Cardinali, Aus, & Baiofa, Passò in questo tempo per mare in Italia il Re d'Aragona, al quale innanzi che si imbarcasse a Barzelona venne vn'huomo del gran Capitano a offerirgli pronto a riceuelo, & a prestargli l'obbedientia, al quale il Re riconfermò non solo il Ducato di Santo Angelo, il quale gl'haucaua gia donato il Re Federigo, ma ancora tutti gli altri stati, che per entrata di piu di ventimila ducati, possedeua nel Reame di Napoli, confermogli l'ufficio del gran Connestabile del medesimo Regno, & gli promise per cedola di sua mano il Macstralgo di San Iacopo, & però con maggiore speranza imbarcatosi a Barzelona, & honoratamente riceuuto per ordine del Re di Francia insieme con la moglie in tutti i porti di Proenza, fu col medesimo honore riceuuto nel porta di Genoua, doue l'aspettau il Gran Capitano andato con ammiratione di molti a rincōtrarlo, perche non solo ne gl'huomini volgari, ma etiandio nel Pontefice era stata opinione, che egli, conscio della inobbedientia passata, e de sospetti, i quali il Re, forse non vanamente haueua hauuti di lui, fuggendo per timore il cospetto suo, passerebbe in Spagna Partito da Genoua, non volendo con le Galee sottili discostarsi da terra, stette piu giorni per non hauere i venti prosperi, in Portofino, doue mentre dimoraua gli sopraggiunse auiso, che il Re Filippo suo genero, giouane d'anni, & di corpo robustissimo, & sanissimo, nel fiore della sua età, & co-

sticuito

stituito in tanta felicità, dimostrandosi bene spesso marauigliosa la varietà della fortuna, era per febbre duratagli pochi dì, passato nella Città di Burgos all'altra vita, e nondimeno il Re, che per molti si credette, che per desiderio di pigliare il gouerno di Castiglia, volgesse subito le prue a Barzelona, continuando il camino di prima, entrò quel medesimo giorno nel potto di gaceta, che il Pontefice andando a Bologna era entrato in Imola, onde condotto a Napoli fu riceuuto in quella Città assueta a veder Re Aragonese, con grandissima magnificenza, e honore, e con molto maggiore desiderio, & espettatione di tutti, persuadendosi ciascuno, che per mano d'un Re glorioso per tante vittorie hauute contro agl'infedeli, & contro a Christiani, venerabile per oppenione di prudentia, & del quale risonaua fama chiarissima, che hauesse con singulare giustitia, & tranquillità gouernato i Reami suoi, douesse il Regno di Napoli ristorarsi di tanti affanni, & oppressioni, & ridursi in stato quieto, & felice, & reintegrarsi de porti, che con dispiacere non piccolo di tutto il Reame, vi teneuano i Vinitiani. Concorsero a Napoli prontamente Oratori di tutta Italia, non solo per congratularsi, & honorare vn tanto Principe, ma etiandio per varie pratiche & cagioni, persuadendosi ciascuno che con l'autorità & prudentia sua hauesse a dare forma, & a essere il contrapeso di molte cose. Percioche, & il Pontefice, benchè mal satisfatto di lui, perche non haueua mai mandato Imbasciadori a dargli secondo l'vsanza comune l'obbedientia, cercaua d'incitarlo contro a Vinitiani, pensando, che per ricuperare i Porti della Puglia hauesse desiderio della bassezza loro, & i Vinitiani si ingegnauano di conseruarlo amico, & i Fiorentini, & gl'altri popoli di Toscana trattauano diuersamente con lui per le cose di Pisa, molestate questo anno meno, che il solito dell'arme de Fiorentini, perche non haueuano impedito le loro ricolte, o statichi delle spese, o perche la giudicassero per l'esperientia de gl'anni passati cosa vana, sapendo che i Genouesi, & i Lucchesi si erano insieme per vno anno conuenuti di sostentar con spesa certa, & determinata quella Città, alla qual cosa gli haueua prima confortati Pandolfo Petrucci, offerendo che i Sanesi farebbero il medesimo. Ma da altra parte manifestando con la sua consueta duplicità quel che si trattaua a Fiorentini, ottenne da loro, perche si separasse da gl'altri, che si prorogasse per tre anni la triegua che ancora duraua tra i Fiorentini, & i Sanesi, ma con patto espresso, che a Sanesi, & a Pandolfo non fusse lecito dare aiuto alcuno a Pisani, con la quale scusa astenendosi da spender per loro, non cessaua nell'altre cose quanto poteua di consigliargli, & favorirgli. Succedette l'anno medesimo dalla Tragedia cominciata innanzi a Ferrara, nuouo, & graue accidente, perche Ferdinando fratello del Duca Alfonso, & di Giulio, al quale dal Cardinale erano stati tratti gl'occhi, ma ripristi senza perdita del lume nel luogo loro per presta & diligente cura de Medici, si erano congiurati insieme contro alla vita del Duca, mossi Ferdinan, che era il secondo genito per cupidità di occupar quello Stato, Giulio per non gli parer che Alfonso si fusse riseruito dell'ingiurie sue, & perche nõ poteua

*Re d' Aragona entra in Napoli.*

*Historia di Giulio da Este, & di sopra nel fin del 6. libro.*



sperar di vendicarsi contro al Cardinal con altro modo, a quali consigli interueniu il Conte Albertino Boschetto gentil'huomo di Modona, & hauendo corrotto alcuni di vil conditione, che per causa di piaceri erano assidui intorno ad Alfonso, hebbero molte volte facilità grandissima d'ammazzarlo, ma ritenuti da fatal timidità, lasciarono sempre passar l'occasione, in modo che come accade quasi sempre, quando si differisce l'esecuzione delle congiure, venuta la cosa a luce, furono incarcerati Ferdinando, e gl'altri partecipi, e Giulio, che scoperta la cosa, si era fuggito a Mantoua alla sorella, fu per ordine del Marchese condotto prigione ad Alfonso, riceuuta da lui promessa di non gli nuocer nella vita, e poco dopo squattato il Conte Albertino, e gl'altri colpeuoli, furono amendue i fratelli condannati a stare in perpetua carcere nel Castelnouo di Ferrara. Ne è da passar con silenzio l'audacia, & l'industria del Valentino, il quale in questi tempi medesimi con sottil modo calatosi per vna corda della rocca di Medina del Campo, fuggì nel Regno di Nauarra al Re Giouanni fratello della sua moglie, doue accioche di lui non s'habbia a far piu mentione, dimora o alquanti anni in basso stato, perche il Re di Francia, il quale prima gl'hauua confiscato il Ducato di Valenza, & toltogli la pensione di ventimila franchi consegnatagli in supplimento dell'entrata promessa, non gli permessè, per non far cosa molesta al Re d'Aragona, l'andare in Francia. Fu finalmente, essendo con le genti del Re di Nauarra a campo a Viana, castello ignobile di quel Reame, combattendo contro agli nemici che si erano scoperti d'vn agguato, ammazzato d'vn colpo d'vna granetta. Alla fine di questo anno, accioche l'anno nuouo non cominciassè senza materia di nuoue guerre, seguì la ribellione de Genouesi dalla diuotione del Re di Francia, non mossa da altri che da loro medesimi, nè cominciato il fondamento da desiderio di ribellarsi, ma da discordie ciuili, che trasportarono gl'huomini piu oltre, che non erano state le prime deliberationi. La Città di Genoua, Città veramente edificata in quel luogo per l'imperio del mare, se tanta opportunità non fusse stata impedita dal pestifero veleno delle discordie ciuili, non è come molte dell'altre d'Italia sottoposta a vna sola diuisione, ma diuisa in piu parti, perche vi sono ancora le reliquie dell'antiche contentioni de Guelfi, & de Ghibellini. Regnaua la discordia, dalla quale furono già in Italia, e spzialmente in Toscana conquistate molte città, tra i gentilhuomini, & i popolari, perche i popolari non volendo sopportar la superbia della nobiltà, raffrenarono la potentia loro con molte seuerissime, & asprissime leggi, & fra l'altre hauendo lasciata loro portione determinata in quasi tutti gl'altri magistrati, & honori, gli escluso particolarmente dalla dignità dal Doge, il quale magistrato supremo a tutti gl'altri si concedeuà per tutta la vita di chi era eletto, benchè per l'instabilità di quella città a niuno forse, o a pochissimi fu permesso continuare tanto honore fino alla morte. Ma non è diuisione manco potente, quella tra gl'Adorni, & i Fregosi, i quali di case popolari diuentati Cappellacci (cosi chiamano i Genouesi coloro che sono ascisi a molta grandezza), contendono insieme la dignità del Doge,

*Il Duca Valentino ammazzato.*

*Diuisioni del popolo Genouese.*

continua



continuata molti anni quasi sempre in vna di loro , perche i gentilhuomini Guelfi, & Ghibellini non potendo essi per la prohibitione delle leggi conseguirla, procurauano, che fusse conferita ne popolari della fattione medesima, & fauorendo i Ghibellini gl'Adorni, & i Guelfi i Fregosi si fecero in progresso di tempo queste due famiglie piu illustri, & piu potenti di quegli, il nome de quali, & l'autorità soleuano prima seguitare, & si confondono in modo tutte queste diuisioni, che spesso quegli che sono d'vna medesima parte contro alla parte opposita, sono etiandio tra se medesimi diuisi in varie parti, & per contrario congiunti in vna parte con quegli, che seguitano vn'altra parte. Ma cominciò quest'anno ad accendersi altercatione tra i gentilhuomini, & i popolari, la quale hauendo principio dall'insolentia d'alcuni nobili, & trouando per l'ordinario gli animi dell'vna parte, e dell'altra mal disposti, si conuertì prestamente di contentioni priuate in discordie publiche, piu facili a generarsi nelle città, com'era allhora Genoua molto abbondante di ricchezze, le quali trascorsero tanto oltre che'l popolo concitato tumultuosamente all'arme, & ammazzato vno della famiglia d'Oria, e feriti alcuni altri gentilhuomini, ottenne piu con la violentia, che con la volontà libera de cittadini, che ne consigli publici, ne quali interuenneno pochissimi della nobiltà, si statuì il dì seguente che de gl'vfficij, i quali prima si diuideuano tra i nobili, & i popolari in parte eguale, se ne concedessino per l'auenire due parti al popolo, rimanendone vna sola alla nobiltà, alla quale deliberatione per timore, che non si facessero maggiori scandoli acconsenti Roccalbertino, che in vece di Filippo di Rauesten Governatore Regio allhora assente, era preposto alla Città, & nondimeno i popolari non quietati per questo suscitato fra pochissimi dì nuouo tranaglio saccheggiarono le case de nobili, per la qual cosa la maggior parte della nobiltà, non ritenendo piu sicura nella patria se n'uscì fuori. Ritornò di Francia a Genoua subitamente intese queste alterationi, il Governatore con cento cinquanta caualli, e settecento fanti, ma non potette nè con l'autorità, nè con le persuasioni, nè con le forze ridurre in parte alcuna le cose a stato migliore, anzi bisognandogli spesso accomodarsi alle volontà popolari, comandò che alcune altre genti che lo seguitauano ritornassero indietro. Da quali principij diuentando la moltitudine continuamente piu insolente, & essendo, come comunemente accade nell'e città tumultuose, il reggimento contro alla volontà di molti popolari honesti, caduto quasi interamente nella feccia della plebe, & hauendo creato da se stessa per capo del suo furore vn magistrato nuouo d'otto huomini plebei con grandissima autorità, i quali, accioche il nome gli concitasse a maggiore infamia, chiamauano Tribuni della plebe, occuparono con l'armi la terra della Spetie, & altre terre della riuiera di Leuante, governate per ordinatione del Re, da Gianluigi dal Fiesco. Querelossi di quest'insolentia al Re in nome di tutta la nobiltà, & per l'interesse suo proprio Giã luigi, dimostrandogli il pericolo manifesto di perdere il dominio di Genoua, poi che la moltitudine era tra scorsa in tale temerità, che oltre a tanti altri mali haueua ardito, procededo di-

*Popolari Genouesi saccheggiano i nobili.*

*Gian Luigi dal Fiesco.*



rettamente contro all' autorità Regia, occupare le terre della riuiera, essere facile vſando con celerità i rimedij conuenienti il reprimere tanto furore, mentre che ancora non haueuano fomento, o ſuſſidio da alcuno, ma tardando a prouederui, il male metterebbe ogni dì maggiori radici, perche l'importanza di Genoua, per terra, e per mare era tale che inuiterrebbe facilmente qualche Principe a nutrire queſto incendio tanto pernicioſo allo ſtato ſuo, & la plebe conoſcendo quel che da principio era forſe ſtato ſeditione, eſſere diuen- tato ribellione, ſ'accosterebbe a qualunque gli deſſe ſperanza di difenderla. Ma da altra parte ſ'ingegnauano gl'Oratori mandati al Re dal popolo di Genoua, di giuſtificar la cauſa loro dimoſtrando non alto hauere incitato il popolo, che la ſuperbia de gentilhuomini, i quali non contenti de gli honori conuenienti alla nobiltà, voleuano eſſere honorati, & tenuti come Signori: hauere il popolo tollerato lungamente l'inſolentie loro, ma ingiuriati finalmente non ſolo nelle facultà, ma nelle perſone proprie, non hauere potuto piu cõtenerſi, & nondimeno non eſſere proceduti ſe nõ a quelle coſe, ſenza le quali non poteua eſſere ſicura la libertà loro, perche partecipando i nobili ne gl'vfficij per parte eguale non ſi poteua per mezzo de magiſtrati, & de giudicij reſiſtere alla tirannide loro, & tenendoli per Gianluigi le terre delle riuere, ſenza il commercio delle quali era come aſſediata Genoua, in che modo potere i popolari ſicuramente vſarui, & conſeruarui: il popolo eſſere ſtato diuotiffimo, & fedeliſſimo della Maestà Regia, & le mutatione di Genoua eſſere in ogni tempo procedute piu da gentilhuomini che da popolari: ſuplicare il Re, che perdonati quei delitti, che contro alla volontà vniuerſale erano ſtati nell'ardore delle contentioni commeſſi da alcuni particolari conſermare la legge fatta ſopra la diſttributione de gl'vfficij, & che le terre della Riuiera fuſſero gouernate col nome publico: coſi godendo i gentilhuomini honoratamente il grado, & le degnità loro, goderebbono i popolari la libertà, & la ſicurtà conueniente, per la quale non ſi faceua pregiudicio ad alcuno, e ridotti per l'autorità ſua in queſta tràquillità adoreriebbono in perpetuo la clementia, la bontà, & la giuſtitia del Re. Erano ſtati moleſtiſſimi al Re queſti tumulti, o perche gli fuſſe ſoſpetta la licentia della moltitudine, o per l'inclinatione, che hanno comunemente i Franceſi al nome de gentilhuomini, e perciò ſarebbe ſtato diſpoſto a punire gl'autori di queſte inſolentie, & a ridurre tutte le coſe nel grado antico, ma temendo che ſe tentaua rimedii aſpri, i Genoueſi non ricorreſſero a Ceſare, di cui non eſſendo ancora morto il figliuolo molto temea, e perciò deliberato di procedere humanamente perdonaua tutti i delitti fatti, conſermaua la nuoua legge de gl'vfficij, pure che riponeſſero in mano ſua le terre occupate della Riuiera: & per diſporre a queſte coſe il popolo piu facilmente, mandò a Genoua Michel Riccio Dottore, & fuoruſcito Napolitano, a confortargli che ſapeſſero vſare l'occaſione della ſua benignità, piu toſto, che multiplicando la contumacia, & gl'errori lo, metteſſero in neceſſità di procedere contro a loco con la ſeuerità dell' Imperio: ma ne gl'animi acciecati dall'immoderate cupidità, la pruden-

*Michel Riccio  
ſuo che ſcriſſe  
l'Hiſtoria de  
Re Chriſtiani.*



dentia soffocata dalla temerità non haueua parte alcuna, non solo la plebe, & i Tribuni, con tutto che i Magistrati legittimi fussero di contraria sentenza, non accettata la mansuetudine del Re dinegarono di restituir le terre occupate, ma procedendo continuamente a cose peggiori deliberarono d'espugnar Monaco, castello posseduto da Luciano Grimaldo, o per l'odio presente contro a tutti i gentilhuomini Genouesi, o perche per esser situato in luogo molto opportuno iul mare, importa assai alle cose di Genoua, o mouendosi pure per odio particolare, conciosia cosa, che chi ha in podestà quel luogo inuitato dal sito commodissimo a questo effetto, soglia difficilmente astenersi dalle prede marittime, o perche, secondo che diceuano, apparteneua giuridicamente alla Republica, e però, benche contradicendo in vano il Governatore, mandarono per terra, e per mare ad assediare molte genti: onde Filippo di Rauesten, conoscendo star quiui inutilmente, e per gl'accidenti che poteuano nascere, non senza pericolo, lasciato in luogo suo Roccalbertino se ne partì, & il Re disperato, che le cose si potessero ridurre a forma migliore, & giudicando che'l consentire che stessero così, non fusse con dignità, & con sicurezza sua, & esser maggior pericolo se si lasciassero trascorrer piu oltre, cominciò scopertamente a prepararsi con torze terrestri, & marittime, per ridurre i Genouesi alla sua obedientia. La quale deliberatione fu cagione, che s'interrompessero le cose, le quali tra'l Pontefice, & lui si trattauano contro a Vinitiani, desiderate molto dal Re, liberato per la morte del Re Filippo del sospetto hauuto delle preparazioni di Massimiliano, ma molto piu desiderate dal Pontefice indegnatissimo contro a loro per l'occupatione delle terre della Romagna, & perche senza alcun rispetto della Sedia Apostolica conferiuano i Vescouadi vacanti nel loro dominio, & s'intrometteuano in molte cose appartenenti alla giurisdittione Ecclesiastica: onde inclinato del tutto all'amicitia del Re, oltre all'hauer publicato Cardinali i Vescou di Baiosa, e d'Aus chiesti innanzi con grande instantia, haueua ricercato il Re, che passasse in Italia, & venisse a colloquio seco, il che il Re haueua consentito di fare, ma intendendo poi il Pontefice la sua deliberatione di muouer l'arme in favore de gentilhuomini contro al popolo di Genoua, ne riceuè grandissima molestia, essendo per l'inclinazione antica, contrario a gentilhuomini, & fauoreuole al popolo: però fece instantia col Re, che si contentasse d'hauer, non alterando lo stato popolare, quella città a obedientia, e lo confortò efficacemente ad astenersi dall'arme, allegandone molte ragioni, & principalmente esser pericolo, che suscitandosi in Italia per questo moto qualche incendio, non si turbasse il muouer la guerra disegnata contro a Vinitiani. Alle quali cagioni vedendo, che il Re non acconsente, o trasportato dallo sdegno, & dal dolore, o veramente essendosi rinouato in lui, o da se stesso o per sottile artificio d'altri l'antico sospetto della cupidità del Cardinal di Roano, e perciò dubitando di non esser ritenuto dal Re, in caso si riducesse in vn luogo medesimo, e forse cōcorrendo l'vna, & l'altra cagione, publicò all'improuiso nel principio dell'anno M D VII. contro all'espertatione di tutti.

*Mal'animo di  
Giulio conr'a  
Vinitiani.*



*Giulio s'ide-  
gna col Re di  
Francia.*

*Il Re di Fran-  
cia diven ni-  
mico di Giu-  
lio.*

di voler ritornarsene a Roma, non allegando altre cagioni, che l'aria di Bologna esser nociva alla sua salute, & l'assentia di Roma fargli non piccolo detrimento nell'entrate. Dette questa deliberatione ammiratione assai a ciascuno, e spetialmente al Re, che senza alcuna causa lasciasse imperfette le pratiche che tanto haueua desiderato, interrompendo il colloquio del quale egli medesimo l'haueua ricerca & turbatosene molto non lasciò indietro opera alcuna, perche variasse da questo nouo pensiero, ma era piu tosto nociva, che vana l'opera sua, perche il Pontefice pigliando dall' instantia che se gli faceua, maggior sospetto, si confermaua tanto piu nella sua deliberatione, nella quale stando pertinace partì alla fine di Febraio da Bologna, non potendo dissimular lo sdegno conceputo contro al Re. Fondò innanzi che si partisse di quella Città, la prima pietra della fortezza, che per ordine suo con infelici auspicij vi si facea presso alla porta di Galera, che vada a Ferrara, in quel luogo medesimo, oue altra volta co medesimi auspicij era stata edificata da Filippomaria Visconte Duca di Milano, & hauendo per lo sdegno nouo col Re di Francia mitigato alquanto lo sdegno antico contro a Vinitiani, non volendo incomodarsi dal camino diritto passò per la città di faenza, soprauenendo ad ogn' hora nuoue altercationi tra il Re di Francia, & lui, perche haueua instato, che i Bentiuogli fussino cacciati dello stato di Milano, con tutto che di consentimento suo fusse stata concessa loro la facultà d'habitarui, nè haueua voluto restituire al Protonotario figliuolo di Giouanni la possessione delle Chiese sue, promessagli con la medesima concordia, & contentimento, tanto spesso poteua in lui piu la contentione dell'animo, che la ragione. La qual dispositione non con arte, o diligentia alcuna tentaua di mitigare il Re di Francia, ma sdegnato di tanta variatione, & insospettito, che come era la verità, non desse occultamente animo al popolo di Genoua, non s'asteneua di minacciarlo palesemente, tassando con parole ingiuriose la sua ignobilità. Perche non era dubio, il Pontefice esser nato vilissimamente, & nutrito per molti anni in humilissimo stato: anzi confermato tanto piu nella prima sententia delle cose di Genoua, preparaua con somma diligentia l'esercito per andarui personalmente, hauendo per l'esperienza delle cose accadute nel Regno di Napoli, imparato, che differentia fusse amministrar la guerra per se proprio, o a commetterla a Capitani. Non moueuan queste preparazioni i Genouesi intenti alla occupation di Monaco, oue haueuan intorno molti legni, & seimila huomini di gente raccolta tumultuariamente della plebe, & del contado sotto il gouerno di Tarlatino, Capitano de Pisani, il quale insieme con Piero Gambacorta, & alcuni altri soldati era stato mandato da loro in fauore de Genouesi, & a Genoua, perseverandosi, & moltiplicando continuamente ne gl'errori, il Castellano del Castellotto, che insino a quell' hora era stato quietissimo, ne haueua hauuto dal popolo molestia alcuna, o per comandamento del Re, o per cupidità di rubare, fece all'improuiso prigioni molti del popolo, & cominciò a molestar con l'artiglierie il porto, & la città, per il che Rocalbertino entrato in timore di se medesimo si partì, &

ti, & i fanti Francesi che erano alla guardia del palagio publico, si rifuggirono nel Castelletto. Hebbe poco dopo fine l'assedio itato molti mesi intorno a Monaco, perche intendendo da quegli che v'erano accampati, che per soccorrerlo s'approssimauano luo d'Allegri, & i principali de gentilhuomini con tremila fanti soldati da loro, & con altre genti mandate dal Duca di Savoia, non hauendo hauuto ardire d'aspettarli se ne leuarono, & gia diuulgaua la fama passare continuamente in Lombardia l'esercito destinato dal Re, per la qual cosa accendendosi il furor di quegli ne quali doueua esser cagione di miglior configli, la moltitudine, che insino a quel di hauendo dissimulato con le parole quella ribellione che esercitaua con l'opere gridaua il nome del Re di Francia, ne haueua rimossi de luoghi publici i segni suoi, credè Doge di Genoua Paolo di Noue tintore di seta huomo della infima plebe, scoprendosi per questo in manifestissima ribellione, perche con la creatione del Doge era congiunta la dichiarazione, che la Città di Genoua non fusse sottoposta a Principe alcuno. Le quali cose eccitando l'animo del Re a maggiore indignatione, & essendogli significato da nobili, che in luogo de segni suoi, haueuano potte l'insigne di Cesare, agumentò le prouisioni prima ordinate, com'osso ancora piu perche Cesare stimolato da Genouesi, & forse occultamente dal Pontefice l'haueua confortato a non molestar Genoua come terra d'Imperio offerendo d'interpossi col popolo, perche si riducessero alle cose, che fussero giuste. Nutrirono qualche poco l'audacia del nuouo Doge, & de Tribuni i successi prosperi, che hebbero nella Riuiera di Leuante, hauendo Girolamo figliuolo di Gianluigi dal Fiesco con duemila fanti & alcuni caualli recuperato Rapalle, & andando di notte per prendere Recco, scontrandosi con le genti, che vi veniuano in soccorso da Genoua, si messero senza combattere d'ordinatamente in fuga, la fuga de quali venendo agl'orecchi d'Orlandino nipote di Gianluigi, che con vn'altra moltitudine di gente era disceso a Recco si messe medesimamente in fuga, onde diuentati il Doge & i Tribuni piu insolenti assaltarono il Castellaccia, fortezza antica edificata ne monti sopra Genoua da Signori di Milano quando dominauano quella città, accioche quando fusse necessario le genti mandate da loro di Lombardia potessero accostarsi a Genoua, & soccorrere il Castelletto, nel quale essendo piccola guardia l'occuparono facilmente perche quegli pochi Francesi, che v'erano s'arrenderono sotto la fede d'essere salua la vita, & la roba loro, la quale fede fu incontinente violata, gloriandosi quegli, che haueuano fatto tale eccello, per segno del quale tornarono in Genoua con le mani sanguinose, & con allegrezza grande, & nel tempo medesimo cominciarono a battere con l'artiglierie il Castelletto, & la Chiesa di San Francesco contigua a quello. Ma era gia passato il Re in Italia, & l'esercito s'andaua continuamente raccogliendo per assaltar Genoua senza indugio: & nondimeno i Genouesi abbandonati d'ogni sussidio, perche il Re Cattolico, benchè desideroso della conseruatione loro non voleua separarsi dal Re di Francia, anzi l'haueua accomodato di quattro galce sottili, ne il Pontefice ardiua dimostrar con altro che

*Genouesi crea  
no Paolo di  
Noue Doge.*



*Francesi occupano i passi de Genovesi.*

*Il Re in persona all'impressa di Genova.*

con occulti conforti & speranze l'animo suo, hauendo solo trecento fanti forestieri, non Capitani esperti di guerra, carestia di munitioni, persiste uano nell'ostinatione, confidandosi d'hauer per la strettezza de passi, & difficultà, & asprezza del paese facilmente a prohibire, che gli inimici non s'accostassero a Genoua, per la qual vana speranza disprezzando i conforti de molti, & specialmente del Cardinal del Finale, il quale seguitando il Re, gli confortaua con spessi mandati, & lettere, a rimetterli nella volontà sua dando loro speranza di conseguire facilmente uenia, & tollerabili conditioni. Ma caminando già l'esercito per la via del borgo de Fornari, & di Seruualle, cominciarono ad apparire vani i disegni de Genouesi, non discorsi, ne misurati da gl'huomini periti della guerra, ma con clamori, & con la iattantia uana della vile, & imperita moltitudine, però non corrispondendo gl'animi de gl'huomini nel pericolo presente a quello che temerariamente, quando il timore era lontano, s'erano promessi, seicento fanti di loro, che erano a guardia de primi passi, accostandosi i Francesi, vilmente si fuggirono, onde perduto l'animo tutti gl'altri che erano alla guardia de passi, si ritirarono in Genoua, lasciandogli liberi a Francesi, l'esercito de quali hauendo già passato senza ostacolo alcuno il giogo de monti, era sceso nella valle di Pozzeuera appresso a Genoua miglia sette con grandissima ammiratione de Genouesi, che contro a quello che si erano scioccamente persuasi, ardisse di alloggiare in quella valle, circondata da monti asprissimi, & in mezzo di tutto il paese inimico. Nel qual tempo l'armata del Re d'otto galee sottili, otto Galeoni, molte Fuste, & Brigantini, presentata si inhanzi a Genoua era passata verso Portouenere & la Spetie seguitando l'armata Genouese di sette Galee, & sei Barche, la quale non hauendo ardire di fermarsi nel porto di Genoua si era ritirata in quegli luoghi. Di Val di Pozzeuera andò l'esercito nel Borgo di Riuarolo distante da Genoua due miglia, & presso alla Chiesa di San Piero della Rena, che e contigua al mare, & benchè caminando scontrassero a piu passi fanti de Genouesi, nondimeno tutti non dimostrando maggior virtù, che haueffero fatto gl'altri si ritirarono, & il dì medesimo arrivò all'esercito la persona del Re, il quale alloggiò nella Badia del Boschetto a rincontro del Borgo di Riuarolo, accompagnato dalla maggiore parte della nobiltà di Francia, da moltissimi Gentil'huomini dello stato di Milano, & dal Marchese di Mantoua, il quale il Re haueua pochi dì innanzi dichiarato Capo dell'ordine di San Michele, & donatogli lo stendardo, il quale dopo la morte di Luigi Vndecimo non era mai stato dato ad alcuno. Erano nell'esercito otto, cento lanceie, perchè il Re haueua rispetto all'asprezza del paese, lasciate l'altre in Lombardia, mille ottocento caualli leggieri, seimila Suizzeri, & seimila fanti d'altre nationi. Haueno i Genouesi: per non lasciare libero il camino, per il quale per i monti si va al Castellaccio, dopo a Genoua, per via piu corta, che per la strada di San Piero della Rena contigua alla marina, edificato vn bastione su l'altezza del monte, che si dice la Montagna del Promontorio, tra il Borgo di Riuarolo, & San Piero in Arena, dal qual bastione



stione s'andaua al Castellaccio per la schiena del poggio. A questo bastione si iniziò l'esercito il dì medesimo, che era alloggiato a Riatarolo, & da altra parte uscirono di genoua ottomila fanti guidati da Iacopo Corso luoggerente di Tarlatino, perche Tarlatino, & i soldati de Pisani fermatissimi quando il campo si leuò da Monaco, in venti miglia, non haueuano potuto, quando furono richiamati da genouesi, i quali mandarono la naue di Demetrio Iustiniano per condurgli, tornare a genoua, ne per la via di terra per lo impedimento de Francesi, ne per mare per i venti contrarij. Ma cominciando già i Francesi a salire scopersero i fanti de genouesi, i quali saliti sul monte per il colle, per il quale si andaua al bastione, & dopo discesane la maggior parte haueuano fatto testa sopra vn poggio, che è a mezzo il monte, contro a quali mandò Ciamonte a combattere molti gentil'huomini, & buon numero di fanteria, da quali i genouesi per la moltitudine, & per il vantaggio del sito si difendeano, valorosamente, & condanno non piccolo de Francesi, perche disprezzando gli inimici come raccolti quasi tutti d'artefici, & d'huomini del paese, andauano volonterosamente, non considerando la fortezza del luogo, ad assaltargli, & già era stato ferito, benchè non molto grauamente la Palissa nella gola, ma Ciamonte volendo spuntargli di quel luogo fece tirare ad alto due cannoni, i quali battendogli per fianco gli sforzaron a ritirarsi verso il monte, sul quale era rimasta l'altra parte delle loro genti, doue seguitandogli ordinatamente i Francesi, quegli che erano a guardia del bastione, ancora, che per il sito, & per la fortificazione che v'era stata fatta potessero sicuramente aspettare l'artiglierie, dubitando che tra loro & la gente che era sul monte non entrasse in mezzo qualche parte de Francesi, l'abbandonarono con somma infamia, donde quegli che dal poggio haueuano cominciato a ritirarsi verso il bastione, vedutosi tagliato il camino, presero fuori della strada consueta per balze, & aspri precipitij la via di genoua, essendo nel ritirarsi morti di loro circa a trecento. Del qual successo essendo ripiena d'incredibile terrore tutta la città, la quale gouernata secondo la volontà della infima plebe, non si reggeua ne con consiglio militare, ne con prudenzia ciuile, mandarono due Oratori nell'esercito a trattar di darli con capitoli conuenienti, i quali non ammessi a gl'orecchi del Re furono vdiiti dal Cardinale di Roano, & da lui hebbono risposta, che il Re haueua deliberato non accettargli, se in lui non rimetteuano senza altro patto assolutamente l'arbitrio di se stessi, & di tutte le cose loro, ma mentre che trattauano con lui, vna parte della plebe che ricusaua l'accordo, uscita tumultuosamente di genoua, si scopersero con molti fanti per i poggi, & per il Colle che veniuo dal Castellaccio, & si accostarono a vn quarto di miglio al bastione per ricuperarlo, & hauendo scaramucciato co Francesi che erano usciti loro incontro per spazio di tre hore, si ritirarono senza vantaggio d'alcuna delle parti al Castellaccio. Nel qual tempo il Re dubitando di maggior mouimento, stette continuamente armato con molta gente a cavallo nel piano tra'l fiume della Pozzeuera, & l'alloggiamento dell'esercito, & nõ dimeno la notte seguente disperate le cose

*Genoua si da  
al Re a sua  
discrezione.*



loro, & essendo fama, che i principali del popolo haueuano composto occultamente col Re, insino quando era in Asti, lamentandosi la plebe d'essere ingannata, il Doge con molti di quegli, che per le cose commesse non sperauano perdono, & con quella parte de Pisani che vi era, si partì per andare a Pisa, & la mattina come fu di, tornati in campo i medesimi Imbasciadori, acconsentirono di dar la città alla discretione del Re, non hauendo sostenuta piu che otto di la guerra con grandissimo esempio della imperitia, & confusione de popoli, che fondandosi su speranze fallaci & disegni vani, feroci quando è lontano il pericolo, perduti poi presto d'animo quando il pericolo è vicino, non ritengono alcuna moderatione. Fatto l'accordo il Re con l'esercito si accostò a Genoua, alloggiati i fanti ne Borghi, i quali non hebbe piccola difficoltà a ritenere, massimamente i Suizzeri, che non vi entrassino per saccheggiarla. Entrò dopo in Genoua Ciamonte con la maggior parte dell'altre genti, hauendo prima messa la guardia nel Castellaccio, al quale i Genouesi consegnarono tutte l'arme publiche, & priuate, che furno condotte nel Castelletto, & tre pezzi d'artiglieria, le quali v'haueuano condotti i Pisani, che furono poi mandati a Milano, & il dì prossimo, che fu il 29. d'Aprile entrò in Genoua la persona del Re con tutte le genti d'arme, & arcieri della guardia, & egli a piede sotto il Baldacchino armato tutto d'arme bianche con vno stocco nudo in mano: al quale si fecero incontro gl'Antiani, con molti de piu honorati cittadini, i quali essendogli gittati innanzi a piedi con molte lagrime, vno di loro, poi che alquanto fu fatto silenzio, in nome di tutti parlò così.

*Parole d'un  
Antiano Ge  
nouse al Re  
di Francia.*

Noi potremmo affermare Christianissimo, & Clementissimo Re, che se bene al principio delle contentioni co nostri gentilhuomini, interuenne quasi la maggiore parte de popolari, nondimeno che l'esercitarle insolentemente, & molto piu la contumacia, & l'inobedientia a comandamenti Regij procedette solamente dalla feccia della infima plebe, la temerità della quale ne noi, ne gl'altri cittadini, & mercatanti, & artefici honesti potemmo mai raffrenare, & però che qualunque pena si imponesse, o alla città, o a noi affliggerebbe gl'innocenti senza detrimento alcuno de gli autori, & partecipi di tanti delitti, i quali mendichi di tutte le cose, & vagabondi non sono tra noi in numero d'huomini, non che di cittadini, ne hanno essi questa infelice città in luogo di Patria: ma la intentione nostra è, lasciate indietro tutte le scuse, non ricorre ad altro, che alla magnanimità, & alla pietà di tanto Re, in quella somamente confidare, quella humilissimamente supplicare, che con quell'animo, col quale perdonò a falli molto maggiori de Milanesi, si degni volgere quegli occhi pietosi verso i Genouesi, pochi mesi innanzi felicissimi, hora esempio di tutte le miserie. Ricordateui con quanta gloria del vostro nome fu all'hora per tutto il mondo celebrata la vostra clementia, & quanto piu sia degno confermarla, usando simile pietà, che in crudelendo oscurarla. Ricordateui, che da Christo redentore di tutta l'humana generatione deriuò il cognome vostro di Christianissimo, & che però ad imitatione sua vi si appar-

appartiene esercitare sopra ogni cosa la clementia, & la misericordia propria a lui. Siano grandissimi quanto si voglia i delitti commessi, siano inestimabili, non faranno giamai maggiori della pietà, & della bontà vostra, voi nostro Re rappresentate tra noi il sommo Dio con la dignità, & con la potentia (perche che altro, che Di sono i Re tra i sudditi loro?) & però tanto piu vi si appartiene rappresentarlo medesimamente con la similitudine della volontà, & delle opere, delle quali nessuna è piu gloriosa, nessuna piu grata, nessuna fa piu ammirabile il nome suo, che la misericordia. Seguitarono queste parole le voci alte di tutti gridando misericordia: ma il Re caminò innanzi non dando risposta alcuna, benche comandando si leuassero di terra, & deponendo lo stocco che haueua nudo in mano, facesse segno d'animo piu tosto inclinato alla benignità. Attriù poi alla Chiesa maggiore, doue gli si gittò innanzi a piedi numero quasi infinito di donne, & di fanciulli d'ogni sesso, i quali tutti vestiti di bianco supplicauano con grandissime grida, & pianti miserabili la sua clementia, & misericordia. Commosse (secondo che si disse) questo aspetto non mediocrementel'animo del Re, il quale ancora che hauesse deliberato di priuare i Genouesi d'ogni amministrazione & autorità, & appropriare al fisco quelle entrate, che sotto nome di San Giorgio appartengono a priuati, & spogliarli d'ogni immagine di libertà ridurgli a quella soggettione, nella quale sono le terre dello stato di Milano, nondimeno pochi di poi, o considerando che con questo modo non solo si puniuano molti innocenti, ma si alienauano etiandio gl'animi di tutta la nobiltà, & esser piu facile il signoreggiarla con qualche dolcezza, che totalmente con la disperatione, confermò il gouerno antico, come era innanzi a queste ultime seditioni, ma per non dimenticare in tutto la seuerità, condannò la Comunità in cento mila ducati per la pena del delitto, i quali non molto poi ridusse in dugento mila altri in certi tempi per rimborsarli. o delle spese fatte, & per edificar la fortezza alla torre di Codifà poco lontana da Genoua, & che è situata su'l mare sopra al borgo che vā in Valdipozzeueta, & a San Piero in Arena, la quale perche puo offender tutto'l porto, & parte della Città è non immeritamente chiamata la Briglia. Volle ancora che pagassero maggior guardia che la solita, & continuamente teneffero nel porto armate tre Galee sottili a sua obidientia, & che si fortificassero il Castelletto, & il Castellaccio. Annullò tutte le conuentioni fatte prima tra lui & quella città, riconcedendo quasi tutte le cose medesime, ma come priuileggj, non come patti, accioche fusse sempre in sua potestà il priuarne gli. Fece rimuouere delle monete Genouesi i segni antichi, & ordinò, che in futuro vi fusse impresso il segno suo per dimostrazione di assoluta superiorità. Alle quali cose si aggiunse la decapitatione di Demetrio Giustiniano, il quale manifestò nel suo esame tutte le pratiche, & le speranze hauute dal Pontefice, nel qual supplicio incorse pochi mesi poi Paolo da Noue ultimamente Doge, il quale nauigando da Pisa a Roma, ingannato da vn Corso che era stato suo soldato, fu veduto a Francesi. Fatto ch'ebbe il Re queste cose, & riceuuto solèamēte da

*Il Re di Francia condanna Genoua in centomila ducati.*

*Riforma di Genoua fatta per il Re.*



Genouesi il giuramento della fedeltà, & data venia a tutti, eccetto che a sefanta, i quali rimesse alla disposizione della giustitia, se n'andò a Milano, hauendo subito che hebbe ottenuta Genoua, licentiatò l'esercito, col quale essendo tutti gl'altri male proueduti, gli sarebbe stato facile, continuando il corso della vittoria, opprimer che gli fusse paruto in Italia, ma lo licentiò si presto per certificare il Pontefice, il Re de Romani & i Vinitiani, i quali stauano con grandissimo sospetto, che l'auentura sua in Italia non era stata per altro, che per la ricuperatione di Genoua. Ma nessuna cosa bastaua a moderar l'animo del Pontefice, il quale interpretando tutte le cose in senso peggiore, si querelaua di nuouo non mediocrementè del Re, come se per opera sua fusse proceduto, che Annibale Bentiuoglio con seicento fanti raccolti del Ducato di Milano, haueua in quegli dì tentato d'entrare in Bologna, affermando, che quando gli fusse succeduto, si sarebbe dimostrato piu oltre contro allo stato Ecclesiastico, dalla qual cosa sdegnato, benche con grandissima difficoltà haueffo prima publicati i Cardinali, i Vescou i d'Aus, & di Baiosa, ricusaua di publicare il Vescouo d'Albi, lamentandosi, che da Ciamonte suo fratello fusse permesso, che i Bentiuogli habitassino nel Ducato di Milano, ma quel che era di piu momento, trasportato non manco dall'odio che dal sospetto, haueua, quando il Re publicò di voler con l'arme ridurre ad obedientia i Genouesi, significato per suoi Nuntii, & con vn brieue al Re de Romani, & agl'Elettori dell'Imperio, che'l Re di Francia si preparaua a passare in Italia con potentissimo esercito, simulando di voler raffrenare i tumulti di Genoua, i quali era in potestà sua di quietare con l'autorità sola, ma in verità per opprimer lo stato della Chiesa, & vsurpar la dignità dell'Imperio, & il medesimo oltre al Pontefice, gli significauano i Vinitiani, mossi dal medesimo timore della venuta del Re di Francia in Italia con tanto esercito, le quali cose intese Massimiliano cupidissimo per sua natura, di cò e nuoue, essendo in quegli dì ritornato di Fiandra, doue in vano tentò d'assumere il gouerno del nipote, haueua conuocato nella città di Gostanza i Principi di Germania, & le terre Franche (chiamano le terre franche, quelle città, che riconoscendo in certi pagamenti determinati l'autorità dell'Imperio, si gouernauano in tutte l'altre cose per se stesse, intente non ad ampliare il loro tenitorio, ma conseruar la propria libertà) doue concorsono i Baroni, & i Principi, & i popoli di tutta Germania, forse piu prontamente, & maggior numero, che fussero gia lunghissimo tempo concorsi a dieta alcuna, concorsio, che vi conuenno non personalmente tutti gl'Elettori, tutti i Principi Ecclesiastici, & Secolari dell'Alamagna, da quegli infuora, che erano ritenuti da qualche giusto impedimento, per i quali nondimeno vi vennero, o figliuoli, o fratelli, o altre congiuntissime persone, che rappresentauano il nome loro, & similmente tutte le terre franche vi mandarono Imbasciatori, i quali come furono congregati, Cesare fece leggere il brieue del Pontefice, & molte lettere, per le quali gl'era di vati luoghi significato il medesimo, & in alcuna delle quali era espresso esser la intentione del Re di Francia di collocar nella Sedia Pontificale il Car-

*Terre franche  
quali sieno.*





il Cardinal di Roano, & da lui riceuer la corona Imperiale, per i quali auissi essendo già concitati gl'animi di tutti in grandissima indignatione, Cesare, cessato che fu lo strepito, parlò in questa sententia.

Gia vedete nobilissimi Elettori, & Principi, & spettabili Oratori, che effetti habbia prodotti la patientia, che habbiamo hauuta per il passato, già che frutto habbia partorito l'essere state disprezzate le querele mie in tante diete, già vedete che il Re di Francia, il quale non ardiua prima, se non con grandi occasioni & con apparenti colori tentare le cose appartenenti ad sagro Imperio; hora apertamente si prepara non per difendere, come altre volte ha fatto i ribelli nostri, non per occupare in qualche luogo le ragioni dell'Imperio, ma per spogliare la Germania della dignità Imperiale, stata acquistata, & conseruata con tanta virtù, & con tanta fatica da nostri maggiori: a tanta audacia lo incita non l'essere accresciute le forze sue, non l'essere diminuite le forze nostre, non l'ignorare quanto sia senza comparatione piu potente la Germania che la Francia, ma la speranza concepata per l'esperientia delle cose passate, che noi habbiamo a essere simili a noi medesimi, che in noi habbia a potere piu, o le dissension, o la ignauia nostra, che gli stimoli della gloria, anzi della salute; che per le medesime cagioni per le quali habbiamo con tanta vergogna tollerato, che da lui sia occupato il Ducato di Milano, che da lui siano nutrite le discordie tra noi, che da lui siano difesi i ribelli dell'Imperio, habbiamo similmente a tollerare che da lui ci sia rapita la dignità Imperiale, trasferito in Francia l'ornamento, & lo splendore di questa natione. Quanto minore ignominia sarebbe del nome nostro, quanto minor dolore sentirebbe l'animo mio, se fusse noto a tutto'l mondo, che la potentia Germanica fusse inferiore della potentia Francese, perche manco mi crucierebbe il danno, che la infamia, perche almeno non sarebbe attribuito a viltà, o imprudentia nostra quel che procederebbe, o dalla conditione de tempi, o dalla malignità della fortuna: & che maggiore infelicità, che maggiore miseria, essere ridotti in grado, che ci sia cosa desiderabile il non essere potenti: che habbiamo a ellegere spontaneamente il danno grauissimo, per fuggire poi che altrimenti non si puo, la infamia, & il vituperio eterno del nome nostro: benche la magnanimità di ciascuno di voi sperimentata tante volte nelle cose particolari, benche la ferocia propria, & precipua di questa natione, benche la memoria della virtù antica, & de trionfi de padri nostri (terrore già, & spauento di tutte l'altri nationi) mi danno quasi speranza, anzi quasi certezza, che in causa tanto graue s'habbino a destare i bellicos, & inuitti spiriti vostri: non si tratta della alienatione del Ducato di Milano, non della ribellione de Suizzeri: nelle quali cose tanto graui sia stata leggiera la mia autorità per l'affinità, che io haneuo con Lodouico Sforza, per gli interessi particolari della casa d'Austria. Ma hora che escusatione si potrebbe pretendere: con che velame non si potrebbe ricoprire la ignominia nostra: Trattasi se i Germani, possessori non per fortuna, ma per virtù dell'Imperio Romano, l'arme de quali domarono già quasi tutto il mondo, il

*Oratione di  
Cesare nella  
Dieta a Go-  
stanza.*



nome de quali è anche al presente spauentoso a tutti i Regni de Christiani, hanno a lasciarsi vilmente spogliare di tanta dignità, hanno a essere esempio d'infamia, hanno a diuentare della prima & della piu gloriosa natione, l'ultima la piu schernita, la piu vituperosa di tutto'l mondo, & quali cagioni, quali interessi, quali sdegniamai vi moueranno se questi non vi muouono? quali ecciteranno in voi i semi del valore, & della generosità de vostri maggiori, se questi non gl'eccitano? con quanto dolore sentiranno ne tempi futuri i vostri figliuoli, & i vostri discendenti la memoria de vostri nomi, se non conseruate loro in quella grandezza, in quella autorità il nome Germanico, nella quale fu conseruato a voi da vostri padri? Ma lasciamo da parte i conforti, & le persuasioni, perche a me collocato da voi in tanta dignità, non conuienne distendersi in parole, ma proporui fatti, & esempi. Io ho deliberato di passare in Italia, in nome per riceuere la corona dell'Imperio (solennità come vi è noto più di citimonia, che di sustantia) perche la dignità & l'autorità imperiale dipende in tutto dalla vostra elezione, ma principalmente per interrompere questi consigli scelerati de Francesi, per scacciargli dal Ducato di Milano, poi che altrimenti non possiamo assicurarci della insolennità loro. Sono certo, che nuno di voi farà difficoltà di darci i sussidij soliti darli gl'Imperadori, che vanno ad incoronarsi, i quali congiunti alle forze mie non dubito d'hauere a passare vittorioso per tutto, & che la maggiore parte d'Italia supplicheuole mi verrà incontro, chi per confermare i suoi priuilegij, chi per conseguire dalla giusticia nostra rimedio alle oppressioni, che gli sono fatte, chi per placare con diuota sommissione l'ira del vincitore. Cederà il Re di Francia al nome solo dell'armi nostre, hauendo i Francesi innanzi a gl'occhi la memoria, quando giouanetto, & quasi fanciullo roppi con vera virtù, & magnanimità a Giunegualte l'esercito del Re Luigi, dal quale tempo in quà ricusado di fare esperienza delle mie armi, non hanno mai Re di Francia còbattuto meco se non con insidie, & con fraudi. Ma còsiderate con la generosità, & magnanimità propria de Tedeschi se còuiene alla fama, & honore vostro in pericolo comune tanto graue risentirsi si pigramente, & non fare in caso tanto straordinario straordinarie prouisioni. Non ricerca la gloria, & la grandezza del nome vostro della quale è stato sempre proprio difendere la dignità de Pontefici Romani, & l'autorità della Sedia Apostolica, che hora con la medesima ambitione, & impietà sono sceleratamente violate dal Re di Francia, che per decreto comune di tutta la Germania si piglino a questo effetto potentissimamente l'arme: Questo interesse è tutto vostro, perche io ho adempiute assai le parti mie ad hauerui còuocati prontamente per manifestarui il pericolo comune, ad hauerui concitati con l'esempio della mia deliberatione: in me non m'acherà fortezza d'animo a espormi a qualunque pericolo, non corpo habile per la continua esercitatione a tollerare qualunque fatica: nè il consiglio nelle cose della guerra, per l'età, & per la lunga esperienza mia è tale, che a questa impresa vi manchi capo degno di tutti gli honori: ma con quata maggior autorità il vostro Re ornerete, con quata maggior

gior potentia, & esercito lo circonderete, tanto piu facilmente con somma gloria vostra si difenderà la libertà della Chiesa Romana madre comune, esalterassi insino al cielo insieme con la gloria del nome Germanico la dignità Imperiale, grandezza, & splendore comune a tutti voi, & comune a questa potentissima, & ferocissima natione. Commosse marauigliosamente questa oratione gl'animi di tutti i circostanti, vergognandosi, che nelle altre diete non fossero state vdite le querele sue, & era facile aggiugnere ne gl'animi gia concitati nuoua indignatione, però essendo in tutti ardore grandissimo a non comportare, che la Maestà dell'Imperio fusse per negligentia loro trasferita in altre nationi si cominciarono con vnione grande a trattare gli articoli necessarii, affermandosi per tutti douersi preparare esercito potentissimo, & bastant e etiandio quando fulsero oppositi il Re di Francia, & tutti gl'Italiani a rinouare, & ricuperare in Italia l'antiche ragioni dell'Imperio, state vsurpate, o per impotentia, o per colpa de Cesari passati, così ricercare la gloria del nome Germanico, così il concorso di tanti Principi, & di tutte le terre Franche, & essere vna volta necessario di mostrare a tutto il mondo, che se bene la Germania molti anni non haueua hauuto le volontà vnite, non era però che non hauesse la medesima possanza, & la medesima magnanimità, la quale haueua fatto temere gl'antichi loro da tutto il mondo, donde, & in vniuersale era nata al nome loro grandissima gloria, & la dignità Imperiale, & in particolare molti nobili n'haueuano acquistato Signorie, & grandezze, & quante case illustri hauere lungo tempo regnato in Italia ne gli stati acquistati con la loro virtù: le quali cose si cominciarono a trattare con tanta caldezza, che è manifesto, che gia moltissimi anni non era stata cominciata dicta alcuna dalla quale si aspettaffero maggiori mouimenti, persuadendosi vniuersalmente gl'huomini, che oltre all'altre ragioni farebbe gl'Elettori, & gli altri Principi piu pronti la speranza, che haueuano, che per l'età tenera de figliuoli del Re Filippo la dignità Imperiale continuata successiuamente in Alberto, Federigo, & Massimiliano, tutti tre della casa d'Austria, hauesse finalmente a passare in altra famiglia. Le quali cose peruenute a gl'orecchi del Re di Francia l'haueuano indotto a dissoluer per rimuouer tale sospitione, subito che hebbe ottenuto Genoua, l'esercito, & habrebbe esso con la medesima celerità ripassato i monti, se non l'hauesse ritenuto il desiderio d'essere a parlamento col Re d'Aragona, il quale si preparaua per ritornare in Spagna intento tutto a riassumere il gouerno di Castiglia, per che essendo inhabile giouanna sua figliuola a tanta amministrazione, non tanto per la imbecillità del sesso, quanto perche per humori melancolici, che se gli scopersero nella morte del marito, era alienata dall'intelletto, & inhabili ancora per la età i figliuoli comuni del Re Filippo & di lei, de quali il primogenito nõ arriuuaua al x. anno: moueualo oltre a questo l'essere desiderato, & chiamato a quel gouerno da molti per la memoria d'essere stati retti giustamente, & fioriti per la lunga pace quegli regni sotto lui, & accresceuano questo desiderio le dissension i gia cominciate tra Signori grandi, & l'apparire

*Disposition de  
gl' Alemans  
contra il Re  
di Francia.*



*Re d' Arago-  
na si parte del  
Regno di Na-  
poli.*

da molte parti segni manifestissimi di future turbationi, ma non meno era desiderato dalla figliuola, la quale non essendo nell' altre cose in potestà di lei medesima, stette sempre costante in desiderare il ritorno del padre, negando contro alle suggestioni, & importunità di molti ostinatamente di non sottoscrivere di mano propria in espeditione alcuna il nome suo, senza la quale sottoscrizione non haueuano secondo la consuetudine di quegli Regni, i negotij occorrenti la sua perfectione. Per queste cagioni partì il Re d' Aragona del Regno di Napoli, non vi essendo dimorato piu che sette mesi, nè hauendo satisfatto all' aspettatione grandissima, che s'era hauuta di lui, non solo per la breuità del tempo, & perche difficilmente si puo corrispondere a concetti de gl' huomini, il piu delle volte non considerati con la debita maturità, ne misurati con le debite proportioni, ma perche se gli opposono molte difficoltà, & impedimenti, per i quali nè per il commodò vniuersale d' Italia fece cosa alcuna degna di laude, o di memoria, nè fece vtilità, o beneficio alcuno nel Regno di Napoli: perche alle cose d' Italia non lo lasciò pensare il desiderio di ritornare presto nel gouerno di Castiglia, fondamento principale della grandezza sua, per il quale era necessitato fare ogni opera per conseruarsi amici il Re de Romani, & il Re di Francia, accioche l'vno con l'autorità d'essere auolo de piccoli figliuoli del Re morto, l'altro con la potentia vicina, e col dar' animo a opporlegli a chi haueua l'animo alieno da lui, non gli mettesse no disturbo a ritornarui, & nel riordinare, o gratificare il Regno Napoletano gli dette difficoltà l'essere obligato per la pace fatta col Re di Francia, a restituire gli stati tolti a Baroni Angioini, che o per conuentione, o per remunerazione erano stati distribuiti in coloro che haueuano seguitato la parte sua, & questi, non volendo egli alienarsi i suoi medesimi, era necessitato di ricompensare, o con stati equiualentis, che s'haueuano a comperare d'altri, o con danari, alla qual cosa essendo impotentissime le sue facultà, era costretto non solo a fare viui in qualunque modo i prouenti Regij, & a dinegare di fare secondo il costume di nuouo Re gratia, o esentione alcuna, o esercitare specie alcuna di liberalità, ma etiandio con querela incredibile di tutti ad aggravare i popoli, i quali haueuano aspettato solleuatione, & ristoro di tanti mali: nè si vdiuano minori le querele de Baroni di ciascuna delle parti, perche a quegli che possedeuano, oltre che maluolentieri rilasciauano gli stati, furono per necessitá scarse, & limitate le ricompensationi, & a quegli altri si restringeua quanto si poteua in tutte le cose: nelle quali accadeua controuersia, il beneficio della restitutione, perche quanto meno a loro si restituua, tanto meno a gl'altri si ricompensaua. Partì con lui il gran Capitano, ma con beniuolentia, & fama incredibile, & del quale oltre alle laudi de gl'altri tempi, era molto celebrata la liberalità dimostrata nel fare innaozi alla partita sua grandissimi doni, a quali impotente altrimenti, vendè per non mancare di questo honore, non piccola parte de gli stati proprij. Nè partì il Re da Napoli con molta satisfatione tra il Pontefice, & lui, perche dimandandogli la inuestitura del Regno, il Pontefice dinegaua di concederla, se non col censo, con il

*Consiglio a-  
mato nel Re-  
gno di Napo-  
li.*



con il quale era stato conceduta a gl'antichi Re, & il Re faceua instantia, che gli fusse fatta la medesima diminutione, che era stata fatta a Ferdinando suo cugino, & a figliuoli, & a nipoti, dimandando l'investitura di tutto'l Regno in nome suo proprio, come successore d'Alfonso vecchio, nel qual modo, quando era a Napoli, haueua riceuto l'homaggio, & i giuramenti, con tutto che ne capitoli della pace fatta col Re di Francia si disponeffe, che in quanto a terra di Lauoro, & l'Abruzzi si riconoscesse insieme il nome della Reina. Credetesi, che l'auere diniegato il concedere l'investitura, fusse cagione, che il Re ricusasse di venire a parlamento col Pontefice, il quale essendo stato nel tempo medesimo piu di nella rocca d'Ostia, si diceua esserui stato per aspettare la passata sua. Quel che di questo sia verità, dirizzò il Re d'Aragona la nauigatione a Sauona, oue era conuenuto d'abbraccarsi col Re di Francia, il quale essendo per questa cagione soprastato in Italia, subito che hebbe intesa la partita sua da Napoli, vi era venuto da Milano. furono in questo congresso da ogni parte libere, & piene di somma confidentia le dimostrationsi, & tali, quali non era memoria de gl'huomini essere mai state in alcuno congresso simile, perche gl'altri Principi, tra quali era, o emulatione, o ingiurie antiche, o cause di sospetto, si riduceuano insieme con tale ordine, che l'vno non si metteua in podestà dell'altro, ma in questo ogni cosa procedette diuersamente, perche come l'armata Aragonese si accostò al porto di Sauona, il Re di Francia, che all'apparire suo era disceso sul molo del porto, passò per vn ponte fatto per questo effetto di legname, con pochi gentil'huomini, & senza alcuna guardia su la poppa della galea del Re, oue raccolto con allegrezza inestimabile dal Re, & della Reina nipote sua poi che vi furono dimorati con giocondissime parole per al quanto spatio, usciti della galea per il ponte medesimo entrarono a piedi nella città, hauendo fatica non mediocre di passare per mezzo d'infinita moltitudine d'huomini, & di donne concorsa di tutte le terre circostanti. Haueua la Reina alla mano destra il marito, all'altra il zio, ornata marauigliosamente di gioie, & d'altri sontuosissimi abbigliamenti. Venivano presso a due Re, il Cardinale di Roano, & il gran Capitano. Seguivano molte fanciulle, & giouani nobili della Corte della Reina, tutte ornate superbissimamente: innanzi, & indietro le corti de due Re con magnificenza, & pompa incredibile di sontuosissime vesti, & d'altri ricchissimi ornamenti, con la quale celebrità furono dal Re di Francia accompagnati il Re, & la Reina d'Aragona al Castello deputato per suo alloggiamento, il quale ha l'uscita su'l mare, & assegnata alla sua Corte la metà della città contigua a quello alloggiando & il Re di Francia nelle case del Vescouado, che sono di fronte al castello, spettacolo certamente memorabile, vedere insieme due Re potentissimi tra tutti i Principi Christiani, stati poco innanzi si acerbissimi inimici, non solo riconciliati & congiunti di parentado, ma deposti i segni dell'odio, & della memoria dell'offese, commettere ciascuno di loro la vita propria in arbitrio dell'altro, con non minore confidentia, che se sempre fussero stati cōcordissimi fratelli, onde si daua occasione di ragionamenti a quegli

*Abbraccamento del Re di Francia col Re d'Aragona.*



*Disputa de  
popoli intorno  
allo abbocca-  
mento de i due  
Re.*

che erano presenti, quale de due Re haueffe dimostrato maggior confidentia, & era celebrata da molti, piu quella del Re di Francia, che primo si fusse messo in potestà dell'altro, non sicuro con altro legame, che della fede, & haueua quell'altro maggior cagione di vergognarsi, perche prima fusse stata osservata la fede a lui, & era piu verisimile il sospetto, che Ferdinando desiderasse d'assicurarsi di lui per stabilirsi meglio il Reame di Napoli. Ma da molti altri era piu predicata la confidentia di Ferdinando, che non per tempo breuissimo, come il Re di Francia, ma per spatio di piu di si fusse rimesso in potestà sua, perche hauendolo spogliato d'vn Regno reale, con tanto danno delle sue genti, & con tanta ignominia del suo nome, haueua da temere, che grande fusse l'odio, & il desiderio della vendetta, & perche s'haueua a sospettare piu, doue era maggior il premio della perfidia: del fare prigione il Re di Francia, non riportaua Ferdinando molto frutto, per essere in modo ordinato con le sue leggi, & consuetudini il Reame di Francia, che non per questo diminuua molto di forze, & d'authorità, ma fatto prigione Ferdinando, non era dubbio, che per hauere heredi di piccolissima età, per ess' egli Reame nouo il Reame di Napoli, & perche gl'altri Regni suoi, & quello di Castiglia sarebbono stati per vari accidenti confusi in se stessi, non harebbe il Re di Francia per molti anni riceuuto dalla potentia, & armi di Spagna ostacolo alcuno. Ma non daua minor materia a ragionamenti il gran Capitano al quale non erano meno volti gl'occhi de gl'huomini per la fama del suo valore, & per la memoria di tante vittorie, la quale faceua, che i Francesi ancora che vinti tante volte da lui, & che soleuano hauere in sommo odio & horrore il suo nome, non si fatiassino di contemplarlo, & honorarlo, & di raccontare a quegli che non erano stati nel Reame di Napoli, chi la celerità quasi incredibile, & l'astucia quando in Calabria assaltò all'improuiso i baroni alloggiati a Laino, chi la costanzia dell'animo, & la tollerantia di tante difficoltà, & incommodi, quando in mezzo della peste, & della fame era assediato in Barletta, chi la diligentia, & l'efficacia di legare gl'animi de gl'huomini, con la quale sostenè tanto tempo i soldati senza danari: quanto valorosamente combattesse alla Citignuola: con quãto valore, & fortezza d'animo inferiore tanto li forze, con l'esercito nõ pagato, & tra infinite difficoltà determinasse nõ si discostare dal fiume del Garigliano, con che industria militare, & con che stratagemmi ottenesse quella vittoria: quãto sempre fusse stato svegliato a trattare frutto de disordini de gl'inimici: & accresceua l'ammirazione de gl'huomini, la maestà eccellente della presenza sua, la magnificentia delle parole, i gesti, & la maniera piena di grauità condita di gratia, ma sopra tutti il Re di Francia, che haueua voluto, che alla mensa medesima, alla quale cenarono insieme Ferdinando, & la Reina, & lei cenasse ancora egli, & gliene haueua fatto comandare da Ferdinando, staua come attonito a guardarlo, & ragionare seco, in modo che a giuditio di tutti non fu manco glorioso quel giorno al grã Capitano, che quello, nel quale vincitore, & come triofate entrò cõ tutto l'esercito nella città di Napoli. Fu questo l'ultimo dì de dì glorioso al gran Capitano,

*Fatti memorabili del  
Gran Capitano.*



tano, perche dopo non uscì mai di Reami di Spagna, nè hebbe piu facultà d' esercitare la sua virtù, nè in guerra, nè in cose memorabili di pace. Stettero i due Re insieme tre dì, nel qual tempo ebbero segretissimi, & lunghissimi ragionamenti, non ammesso a quegli, nè honorato se non generalmente il Cardinal di S. Prassede legato del Pontefice, i quali per quello che patte allhora si comprese, parte dopo si manifestò; furono principalmente, promessa l'vno all'altro di conseruarsi insieme in perpetua amicitia, & intelligentia, & che Ferdinando si ingegnasse di comporre insieme Cesare, & il Re di Francia, acciò che tutti vniti procedessino poi contro a Vinitiani, & per mostrare d'essere intenti non manco alle cose comuni che alle proprie. Ragionarono di riformare lo stato della Chiesa, & a questo effetto conuocare vn Concilio, in che non procedena con molta sincerità Ferdinando, ma cercaua nutrire il Cardinal di Romano, cupidissimo del Ponteficato, con questa speranza, con le quali arti prese in modo l'animo suo, che forse con non piccolo detrimento delle cose del suo Re si accorse tardi, & dopo molti segni, che dimostrarano il contrario quato fussero in quel Principe diuerse le parole dell'opere, & quanto fussino occultii consigli suoi. Parlossi ancora tra loro della causa de Pisani, trattata tutto l'anno medesimo da Fiorentini con l'vno, & con l'altro, perche il Re di Francia quando si preparaua contro a Genouesi, essendo sdegnato contro a loro per i fauori che dauano a Genouesi, & parendogli opportuno alle cose sue, che i Fiorentini ricuperassero quella città, haueua data loro speranza, ottenuto che hauesse Genoua, mandarui l'esercito, nel quale, & in tutta la Corte era per la medesima cagione conuertita in odio la beniuolentia antica de Pisani, ma spedita l'impresa di Genoua, mutò consiglio per le cagioni, che la indussono a licentiar l'esercito, & per non offender l'animo del Re d'Aragona, che affermaua, che disporrebbe i Pisani a ritornar concordemente sotto'l dominio de Fiorentini, dalla qual cosa il Re di Francia speraua conseguire da Fiorentini quantità grande di danari. A questo medesimo, benchè per diuerse cagioni, si indirizzaua l'animo del Re d'Aragona, al quale sarebbe stato piu grato, che i Fiorentini non ricuperassino Pisa, ma conoscendo non si potere piu conseruarla senza spesa, & senza difficoltà, & dubitando non la ottenessero per mezzo del Re di Francia, haueua sperato di potere con l'autorità sua, quando era a Napoli, indurre i Pisani a riceuere con honeste condizioni il dominio de Fiorentini, i quali gli prometteuano, succedendo questo, di confederarsi seco, & di donargli in certi tempi centouentimila ducati, ma non hauendo trouata ne Pisani quella corrispondentia, della quale gl'haueuano prima data intentione, per interrompere, che il premio non fusse solamente del Re di Francia, haueua detto apertamente agl'Oratori de Fiorentini, che in qualunque modo tentassero di ricuperar Pisa senza l'aiuto suo, farebbe loro manifesta oppositione, & al Re di Francia per rimuouerlo da pensieri di tentare l'armi, hora mostraua di confidare d'indurgli a qualche compositione, hora diceua i Pisani essere sotto la sua protectione, benchè questo fusse falso, perche era vero i Pisani hauerla piu volte dimandata, & offerto di dargli assolu-

*Intelligenza  
de due Re con-  
tra a Vinitia-  
ni.*



*Stato delle cose de Pisani.*

*Giulio riceve il Re che gli dia il Beniuoglio nelle mani.*

tamente il dominio, ma egli dando loro sempre speranza di riceuergli, & facendo fare il medesimo piu amplamente al gran Capitano non mai l'haueua accettato. Ma in Sauona discussa piu particolarmente questa materia conchiuono essere bene, che Pisa ritornasse sotto i Fiorentini, ma che ciascuno di loro ne riceuesse premio. Le quali cose furono cagione, che i Fiorentini per non offender l'animo del Re d'Aragona pretermisero di dare quello anno il guasto alle ricolte de Pisani, cosa nella quale haueuano molto speranza, perche Pisa era molto esauista di vetrouaglie, & tanto debole di forze, che le genti de Fiorentini correuano per tutto il paese infino alle porte, & i contadini piu potenti di numero d'huomini in Pisa, che i cittadini, essendo loro molestissimo il perdere il frutto delle fatiche loro di tutto l'anno, cominciavano a rimettere assai della solita ostinatione. Nè a Pisani concorreuano piu gl'aiuti soliti de vicini, perche ne Genouesi battuti da tante calamità non erano piu i medesimi pensieri. Pandolfo Petrucci ricusaua lo spendere, & i Lucchesi, con tutto, che sempre occultamente di qualche cosa gli souenissero, non poteuano soli tanta spesa sostenere. Partirono di Sauona con le medesime dimostrazioni di concordia, & d'amore dopo quattro giorni i due Re, l'vno per mare al camino di Barzelona, l'altro se ne ritornò per terra in Francia, lasciate l'altre cose d'Italia nel grado medesimo, ma con peggior satisfatione dell'animo del Pontefice, il quale di nuouo presa occasione dal mouimento fatto da Annibale Bentiuoglio, haueua per il Cardinale di Santa Prassede fatto instantia in Sauona col Re di Francia, che gli facesse dar prigioni Giouanni Bentiuogli, & Alessandro suo figliuolo, i quali erano nel Ducato di Milano, allegando, che poi che haueuano contrauenuto alla concordia fatta per mezzo di Ciamonte in Bologna, non era piu il Re obligato ad offeruar loro la fede data, & offerendo in caso gli fusse consentito questo, mandare l'insigne del Cardinalato al Vescouo d'Albi. Nè gaa il Re costar della colpa di costoro, la quale perche era disposto a punire, haueua fatto ritenere molti di Giouanni nel Castello di Milano, ma non apparendo inditio alcuno del delitto loro, non voler mancare della fede, alla qual pretendeua di essere obligato, & nondimeno per far cosa grata al Pontefice esser disposto a tollerare, che egli con le censure & con le pene procedesse contro a loro, come contro a ribelli della Chiesa, così come non si era lamentato, che in Bologna su la caldezza di questo moto fusse stato distrutto da fondamenti il palagio loro. Procedeuà nel tempo medesimo la dieta congregata a Gostanza con la medesima aspettatione de gl'huomini, con la quale haueua hanuto principio, la quale aspettatione Cesare nutriuua con varie atti, & con magnifiche parole, publicando d'hauere a passare in Italia con esercito tale, che forze molto maggiori di quelle del Re di Francia, & de gl'Italiani vniti insieme non potrebbero resistergli. Et per dar maggior dignità, & autorità alla causa sua, dimostrando essergli fiso nell'animo il patrocinio della Chiesa, haueua per sue lettere significato al Pontefice, & al collegio de Cardinali hauer dichiarato il Re di Francia ribelle, & inimico del sacro Imperio, perche era venuto in



nuto in Italia per trasferir nella persona del Cardinale di Roano la dignità Pontificale, & in se l'Imperiale, & per ridurre Italia tutta in acerba soggezione: prepararsi per venire a Roma per la Corona, & per stabilire la sicurtà, & la libertà comune, & che a se per la dignità Imperiale auocato della Chiesa, & per la propria pietà desiderosissimo d'altar la Sedia Apostolica, non era stato conueniente aspettar d'essere richiesto, o pregato di questo, perche sapeua il Pontefice per paura di tanti mali essersi fuggito da Bologna, & la medesima paura impedire che nè egli, nè il Collegio non facessero intendere i loro pericoli, & dimandassero d'esser soccorsi. Significate adunque in Italia per varij auisi le cose che in Germania si trattauano, trasportate ancora della fama maggiori che la verità, & accrescendo fede a quel che piu pubblicamente se ne diceua i preparamenti grandissimi, che faceua il Re di Francia, il quale si credeua, che non temesse senza cagione, commosso molto gli animi di tutti, che per cupidità di cose nuoue; chi per speranza, chi per timore, in modo che il Pontefice mandò Legato a Cesare il Cardinal di Santa Croce, & i Vinitiani, & i Fiorentini, & dal Marchese di Mantoua in fuora, tutti quegli che in Italia dipendeano da se medesimi gli mandarono, o sotto nome di Imbasciadori, o sotto altro nome huomini proprij. Le quali cose angustiauano molto l'animo del Re di Francia incerto della volontà de Vinitiani, & incertissimo di quella del Pontefice, si per l'altre cagioni antiche, & specialmente per hauere eletto a questa Legatione il Cardinal di Santa Croce, desideroso molto per antica inclinazione della grandezza di Cesare. Et certamente la volontà del Pontefice, non che fusse manifesta a gli altri, non era nota a se stesso, perche hauendo l'animo pieno di mala satisfattione, & di sospetti del Re di Francia, tal volta per liberarsene, la venuta di Cesare desideraua, tal volta la memoria dell'antiche controuersie tra i Pontefici, & gl'Imperadori lo spauentaua, considerando; che ancora durauano le medesime cagioni: nella quale ambiguità differiu a risoluerli aspettando d'intendere prima quel che si deliberasse nella dieta, & perciò procedendo con termini generali, haueua commesso al Legato, che confortasse in nome suo Cesare a passare in Italia senza esercito, offerendogli maggiori honori, che mai da Pontefice alcuno fussero stati fatti nella incoronatione de gl'Imperadori. Ma cominciò non molto poi a diminuir l'espertatione delle deliberationi della dieta, perche, come in Germania si seppe, che il Re di Francia haueua subito dopo la vittoria de Genouesi licentiatò l'esercito, & che poi quanto piu presto haueua potuto si era ritornato di là da monti, si raffreddò molto l'ardore de Principi, & de popoli, essendo cessato il timore che egli tètasse di usurpare il Pòtificato, & l'Imperio, ne essendo in tãta còsideratione gli altri interessi publici, che come il piu delle volte accade, non fussero superati da gl'interessi priuati, perche oltre all'altre cagioni era desiderio inueterato in tutta Germania, che la grandezza de gli Impetadori non fusse tale, che gl'altri fussero costretti ad obedirlo. Ne haueua il Re di Francia mancato di diligentia alcuna alla causa sua, perche a Costanza mandò occulta-

*Lettere di Cesare significauano dell'animo suo.*

*Confusione de pensieri del Papa.*



*Termination  
della Dieta di  
Gostanza.*

mente huomini proprij, i quali non si dimostrando in publico, ma procedendo segretissimamente, si sforzauano con occulto fauore de Principi amici suoi di mitigar gl'animi de gli altri, purgando le infamie, che gli erano state date, con l'euidencia de gli effetti, poi che, come hebbe ridotta Genoua all'obedientia sua, haueua così subitamente licentiatò l'esercito, & egli, benchè rimaso in Italia senz'arme, essersene quanto piu presto haueua potuto, ritornato di là da monti, & affermando, che non solo si era sempre astenuto con l'opere da offender l'Imperio Romano, ma in qualunque confederatione, conuentione, o obligatione, che haueua fatta, hauere sempre eccettuato di non volere essere tenuto a cosa alcuna contro alle ragioni del sacro Imperio: & nondimeno non cōfidando tanto di queste giustificationi, che non attendessero con diligentia grande, & con la mano molto liberale a temperare la ferocia dell'arme Tedesche con la potentia dell'oro, del quale quella natione è auidissima. Terminò finalmente il 20. di d'Agosto la dieta, nella quale fu determinato dopo molte dispute: Che al Re de Romani per seguirlo in Italia fussero dati ottomila caualli, & ventidue mila fanti pagati per sei mesi, & per la spesa dell'artiglierie, & altre spese straordinarie cento venti mila florini di Reno per tutto il tempo: le quali genti fu statuito, che il dì della festiuità profuma di San Gallo, che è circa a mezzo il mese d'Otto bre, si ritrouassero in campagna appresso a Gostanza: & si diuulgò all'horà, che harebbono forse deliberato maggiori sussidij, se Massimiliano hauesse consentito, che la impresa, benchè sotto il gouerno, & consiglio suo, si facesse interamente in nome dell'Imperio, & che per ordine dello Imperio i Capitani si eleggessero, & sotto il nome medesimo le genti si comandassero, & che la distributione de luoghi, che si acquistassero, si facesse secondo la determinatione della dieta, ma non volendo Massimiliano altro compagno, o altre nome che il suo, ne che di altri, che suoi, benchè sotto nome dell'Imperio fussero i premij della vittoria, & contentandosi piu di questo aiuto in questo modo, che in altro modo di maggiore, non fu fatta altra deliberatione, la quale, benchè non corrispondesse alla aspettatione de gl'huomini prima conceputa, nondimeno non cessaua perciò in Italia il timore che s'haueua della passata sua, perche si consideraua che aggiunti alle genti stabilite nella dieta gl'aiuti, che gl'habrebbono i sudditi suoi, & quel che egli poteua fare da se medesimo, harebbe esercito molto potente, & di gente tutta feroce, & sperimentata alla guerra, & accompagnato con infinite artiglierie, il che faceua piu formidabile l'essere egli per la dispositione della natura, & per il lungo esercito nell'arme peritissimo nella disciplina militare, & bastante a sostenere con le fatiche del corpo, & con la sollecitudine dell'animo qualunque grauissima impresa, & perciò in maggiore estimatione, che gia cento anni fusse stato alcuno Imperadore. Aggiugneua si che continuamente trattaua di condurre a gli stipendij suoi dodicimila Suizzeri, alla qual cosa il Bagli di Digiuno, & gl'altri mandati del Re di Francia con grande instantia si oppossero nelle diete di quella natione, riducendo in memoria la confederatione continuata tanti anni co Re di Fran-

di Francia, & confermata poco innanzi con questo medesimo Re, l'vtilità, che n'era peruenuta ne gl'huomini loro. Et da altra parte l'inimicitia inueterata con la casa d'Austria, & la graue guerra hauuta con Massimiliano, & quanto fusse pernitioua a loro la grandezza dell' Imperio, nondimeno mostraua non piccola inclinatioe di satisfare alle dimande di Cesare, o almeno di non pigliare l'arme contro a lui, hauendo seco si credeua, rispetto a non offendere il nome comune della Germania, il quale pareua pure annesso a questo mouimento, onde molti dubitauano che il Re di Francia, in caso falso abbandonato da Suizzeri, o non si vnissero seco i Vinitiani, non hauendo fanteria potente a resistere a fanti de gl'inimici, & sperando che il furore Tedesco entrato in Italia come vn torrente, s'hauesse per mancamento di danari prestamente a dissoluere, farebbe ritirare le genti sue alla guardia delle terre, & gia si vedeua che con grandissima celerità si fortificauano i Borghi di Milano, & gl'altri luoghi piu importanti di quel Ducato. Nelle quali agitatiōi, & apparati non era minore perplessità nelle menti del Senato Vinitiano, che ne gl'altri, & per essere di grandissimo momento la loro deliberatione, grandissime erano le diligentie, & l'opere, che si faceuano da ciascuno per congiugnetli a se: Perche Cesare v'haueua insino da principio mandato tre Orator: huomini di grande autorità a fare istantia, che gli concedessero il passo per il tenitorio loro, anzi non contento a questa dimanda gli inuitaua a fare seco piu stretta congiuntione, con patto, che partecipassero de premij della vittoria, & per contrario dimostrando essere in facultà sua di concordarsi col Re di Francia con quelle conditioni a pregiudizio loro, che tante volte in diuersi tempi gl'erano state proposte. Da altra parte il Re di Francia con gl'Imbasciadori suoi appresso a quel Senato, & con l'Imbasciadore Vinitiano, che risedeua appresso a lui, non cessaua di fare ogni opera per disporgli ad oppositi con l'arme alla venuta di Cesare, come pernitioua all'vno, & all'altro offerendo al medesimo tutte le forze sue, & di conseruare con loro perpetua confederatione. Ma non piaceua al Senato Vinitiano in questo tempo, che la quiete d'Italia si perturbasse, nè gli moueua a desiderare nuoui tumulti la speranza proposta della ampliatioe dell' Imperio, hauendo per la esperientia conosciuto, che lo acquisto di Cremona non era contrapeso pari a sospetti, & pericoli, ne quali erano continuamente stati, poi che haneuano hauuto il Re di Francia tanto vicino. Volentieri si farebbono risoluti alla neutralità, ma stretti, & infestati da Cesare erano necessitati a negargli, o concedergli il passo: negandolo temeuaano d'essere i primi molestati, concedendolo offendeuano il Re di Francia, perche nella confederatione, che era tra loro espressamente si prohibiua il concedere passo a gl'inimici l'vno dell'altro, & conosceuano, che cominciando ad offenderlo sarebbe imprudentia passato che fusse Massimiliano, stare otiosi a vedere l'esito della guerra, & aspettare la vittoria di coloro, l'vno de quali sarebbe inimicissimo al nome Vinitiano, l'altro non hauendo riceuuto altra satisfatione, che di essere lasciato passare non sarebbe loro molto amico, per

*Apparecchi  
di guerra del  
Re di Francia.*

*Pensier del Senato  
nelle presentate  
guerre  
del Re con Cesare.*



le quali ragioni ciascuno di quel Senato affermaua essere necessario adherirsi scopertamente ad vna delle parti, ma a quale si haueſſero ad adherire erano in causa tanto graue molto diuerſe le ſententie, & poi che hebbero allungato il farne deliberatione quanto poteuano, non ſi potendo piu ſoſtenere la iuſtanza, che ogni giorno ne era loro fatta, ridotti finalmente a farne nel conſiglio de Pregati vltima determinatione, Nicolò Roſcarini parlò in queſta ſententia.

*Oration di  
Nicolò Roſca-  
rini in Pregati.*

Se fuſſe in noſtra poteſtà, preſtantiffimi Senatori, di fare deliberatione mediante la quale ne mouimenti, & trauagli, che hora ſi apparecchiano, ſi conſeruaffe in pace la noſtra Republica, io ſono certiffimo, che tra noi non farebbe varietà alcuna di pareri, & che neſſuna ſperanza che ci fuſſe propoſta ci farebbe inclinare a vna guerra di tanta ſpeſa, & pericolo, quanto ſi dimoſtra hauere a eſſere la preſente: ma poi che per le ragioni, le quali in queſti di ſono ſtate tante volte allegate tra noi, non ſi puo ſperare di conſeruarſi in queſta quiete, io mi perſuado, che la principale ragione ſu la quale habbiamo a fondare la noſtra deliberatione, ſia il fermare vna volta in noi medeſimi, ſe noi crediamo, che tra il Re di Francia, & il Re de Romani, diſperato che ſarà dell'amicitia noſtra ſia per naſcere vnione, o ſe pure l'inimicitia che è tra loro ſia ſi potente, & ſi ferma, che impediſca non ſi congiughino, perche quando fuſſimo ſicuri di queſto pericolo, io ſenza dubio approueri il non partire dall'amicitia del Re di Francia, perche congiunte con buona fede le forze noſtre con le ſue alla diſeſa comune, diſenderemo facilmente lo ſtato noſtro, & perche farebbe con piu honore continuare la confederatione, che habbiamo ſeco, che partirſene ſenza euidente cagione, & perche con piu laude, & fauore di tutto il mondo farebbe l'entrare in vna guerra, che haueſſe titolo di hauere à conſeruare la pace d'Italia; che congiugnerſi con quelle armi, che manifeſtamente ſi conoſce che ſi prendono per fare grandiffime perturbationi, ma quando ſi preſupponeſſe pericolo di queſta vnione, non credo, che ſia neſſuno che negaſſe, che fuſſe da preuenire, perche farebbe ſenza comparatione piu vtile vnirſi col Re de Romani contro al Re di Francia, che aſpettare, che l'vno & l'altro ſi vnirſe contro a noi, ma quale di queſto habbia a eſſere è difficile fare giudicio certo, perche dipende non ſolo dalle volontà d'altri, ma ancora da molti accidenti, & da molte cagioni, che appena laſciano queſta deliberatione in poteſtà di chi l'ha a fare, nondimeno per quel che ſi puo conſeguire con le conietture, & per quello, che del futuro inſegna l'eſperientia del paſſato, a me pare ſia cola molto pericolofa, & da farne con grandiffimo timore, perche dalla parte del Re de Romani non è veriſimile, che habbia hauere molta difficultà per l'ardente deſiderio, che gl'ha di paſſare in Italia, & poterlo difficilmente fare ſe non ſi congiugne, o col Re di Francia, o con noi: & ſe bene deſideri piu la congiuntione noſtra, chi puo dubitare, che eſcluſo da noi, ſi congiugnerà per neceſſità col Re di Francia non gli reſtando altro modo da peruenire a i diſegni ſuoi. Dalla parte del Re di Francia appariſcono a queſta vnione  
maggiori

maggiori difficoltà, ma non però a giudizio mio tali, che possiamo promettercene sicurezza alcuna, perche a questa deliberatione lo possono indurre il sospetto, & l'ambitione, stimoli potentissimi, & soliti ciascuno per se a fare movimenti molto maggiori: egli nota l'instancia che fa il Re de Romani della nostra vnione, & benche fallamente, pure misurando la mente, & gli appetiti nostri, da se stesso puo dubitare, che la suspitione, che noi habbiamo di non essere peruenuti da lui ci induca a preuenire, sapendo massimamente esserci noto quel che tanto tempo hanno trattato insieme, contro a noi, puo ancora temere, che l'ambitione ci muoua, perche non dubiterà esserci offerti partiti grandissimi, e da questo timore, che mezo è bastante ad assicurarlo, non essendo cosa alcuna naturalmente piu sospettosa, che gli stari: puo oltre al sospetto muouerlo l'ambitione per il desiderio, che sappiamo, che ha della Città di Cremona, accendendolo a questo gli stimoli de Milanesi, & non meno l'appetito d'occupare tutto lo stato vecchio de Visconti, nel quale come nel resto del Ducato di Milano pretende titolo hereditario, & a questo non puo sperare di peruenire se non si vnisce col Re de Romani, perche la Republica nostra è potente per se medesima, & assaltandoci il Re di Francia da se solo, farebbe sempre in potestà nostra congiugnerci con Massimiliano; che questi pensieri possono essere, anzi sempre sono stati in lui, ne fa fede manifesta, che mai ha ardito di tentare d'opprimerci senza questa vnione, laquale essendo il camino vero, che puo condurlo al fine desiderato, perche non dobbiamo noi credere, che finalmente vis'habbia a disporre? Ne ci assicuri da questo timore il considerare, che a lui sarebbe inutile deliberatione per acquistare due, o tre città mettere in Italia il Re de Romani inimico suo naturale, & dal quale sempre alla fine haurà molestie, & guerre, ne mai amicitia, se non incerta, & che cosi incerta gli bisognerà comperare, & sostenere con somma infinita di danari, perche se a sospetto, che noi non ci uniamo col Re de Romani, gli parrà che il preuenire non lo metta in pericolo, ma l'assicuri, anzi quando bene non temesse di questa vnione giudicherà forse necessario confederarsi seco per liberarsi da i traugli, & pericoli, che potesse hauere da lui, o con l'aiuto della Germania, o con altre adherentie, & occasioni, & con tutto che potessino succedergli maggiori pericoli se il Re de Romani cominciasse a fermare piede in Italia, è natura comune de gl'huomini temere prima i pericoli piu vicini, e stimare piu che non conuiene, le cose presenti, & tenere minore conto, che non si debbe delle future, & lontane, perche a quelle si possono sperare molti rimedij da gl'accidenti, & dal tempo. Dopo quando bene il fare questa vnione non fusse utile per il Re di Francia, non siamo però sicuri, che egli non l'habbia a fare. Non sappiamo noi quanto hora la paura, hora la cupidità acciecano gli huomini? Non conosciamo noi la natura de Francesi? leggieri a imprese nuoue, & che non hanno mai la speranza minore del desiderio? Non ci sono noti i conforti, & l'offerte bastanti ad accendere ogni animo quieto, con le quali è stimolato contro a noi da Milanesi, dal Papa, da Fiorentini, dal Duca di Ferrara,

DDD

*Francesi leggieri nelle imprese nuoue.*



& dal Marchese di Mantoua? Gl'huomini non sono tutti saui, anzi sono pochissimi i saui, & chi ha a fare pronostico delle deliberationi d'altri, debbe, non si volendo ingannare, hauere in consideratione non tanto quello, che verisimilmente farebbe vn saui, quanto quale sia il ceruello, & la natura di chi ha a deliberare. Però, chi vuole giudicare quello, che farà il Re di Francia, non auertirà tanto a quello che farebbe ufficio della prudentia, quanto, che i Francesi sono inquieti, & leggieri, & soliti a procedere spesso piu con caldezza, che con consiglio, considererà quali sieno le nature de Principi grandi, che non sono simili alle nostre, nè resistono si facilmente a gli appetiti loro come fanno gli huomini priuati, perche assuefatti a essere adorati ne Regni suoi, & intesi, & obediti a cenni, non solo sono altieri, & insolenti, ma non possono tollerare di non ottenere quello che gli pare giusto, & giusto pare ciò che desiderano, persuadendosi di potere spianare con vna parola tutti gli impedimenti, e superare la natura delle cose, anzi si reccano a vergogna il ritirarsi per le difficoltà delle loro inclinazioni, & misurano comunemente le cose maggiori con quelle regole, con le quali sono consueti a procedere nelle minori, consigliandosi non con la prudentia, & con la ragione, ma con la volontà, & alterezza, de quali vicij comuni a tutti i Principi, non sarà già alcuno, che dica che i Francesi non partecipino. Non vedemmo noi frescamente l'esempio del Regno di Napoli? che dal Re di Francia indotto da ambitione, & da inconsideratione, fu consentita la metà al Re di Spagna per hauere egli l'altra metà, non pensando quanto indebolisse la sua potentia, vnica prima tra tutti gl'Italiani, il mettere in Italia vn'altro Re, eguale a lui di potentia, & di autorità, ma che andiamo noi per conietture in quelle cose, delle quali habbiamo la certezza? Non è egli cosa notissima quel che trattò il Cardinale di Roano, con questo medesimo Massimiliano a Trento di diuidersi il vostro Stato? Non si sa egli che poi a Bles fu conchiusa tra loro la medesima pratica? & che il medesimo Cardinale andato in Germania per questo ne riportò la ratificatione, & il giuramento di Cesare? Non ebbero effetto questi accordi (io lo confesso) per qualche difficoltà, che sopravenne: ma chi ci assicura, che poi che la intentione principale è stata la medesima, che non si possa trouare mezzo alle difficoltà, che hanno disturbato il desiderio comune? però considerate diligentemente degnissimi Segnatori i pericoli imminenti, & il carico, & infamia, che appresso a tutto'l mondo oscurerà il nome chiarissimo della prudentia di questo Senato, se misurando male la conditione delle cose presenti permetteremo, che altri si faccia formidabile a offesa nostra di quell'armi, che ci sono offerte a sicutà, & augumento nostro, & vogliate in beneficio della patria vostra considerare quanta differentia sia dal muouere la guerra ad altri, o aspettare che la sia mossa a voi: a trattare di diuidere lo stato d'altri, o aspettare che sia diuiso il vostro: essere accompagnati contro a vno solo, o rimanere soli contro a molti compagni, perche se questi due Re si vniscono insieme contro a noi, gli seguirà il

Pontefice



Pontefice per conto delle terre di Romagna, il Re d'Aragona per porti del Reame di Napoli: & tutta Italia, chi per ricuperare, chi per assicurarsi. E noto a tutto il mondo quel che tanti anni ha trattato il Re di Francia con Cesare contro a noi, però se ci armeremo contro a chi ci ha voluto ingannare, niuno ci chiamerà mancatori di fede, niuno se ne maraviglierà ma da tutti saremo riputati prudenti, & con nostra somma laude farà veduto in pericolo, colui che si fa per ciascuno, che a cercato fraudolentemente metterui noi. Ma incontrario fu per Andrea Gritti huomo di molto valore parlato così.

Se fusse conueniente in vna medesima materia render sempre il voto nel bossolo de non sinceri, io vi confesso clarissimi Senatori, che io in altro bossolo non lo renderei, perche questa consultatione ha da ogni parte tante ragioni, che io spesso mi confondo, nondimeno essendo necessario il risoluerli, nè potendo farsi con fondamenti, o presupposti certi, bisogna, pesate le ragioni, che contradicono l'vna all'altra, seguirate quelle che sono piu verisimili, & che hanno piu potenti conietture, le quali quando io sciamino, non mi puo in modo alcuno essere capace, che il Re di Francia o per sospetto di non essere preuenuto da noi, o per cupidità di quelle terre, che apparteneuano gia al Ducato di Milano, si accordi col Re de Romani a farlo passare in Italia contro a noi, perche i pericoli, & i danni, che gliene seguirebbono sono senza dubbio maggiori, & piu manifesti, che non è il pericolo, che noi ci vniamo con Cesare, o che non sono i premij, che potesse sperare di questa deliberatione, atteso che oltre alle inimicitie, & ingiurie grauissime, che sono tra loro ci è la concorrentia della dignità, & de gli stati, solita a generare odio tra quegli che sono amicissimi. Però che il Re di Francia chiami in Italia il Re de Romani, non vuole dire altro, che in luogo d'vna Republica quieta, & stata sempre in pace seco, & che non pretende con lui alcuna differentia volere per vicino vn Re ingiuriato, inquietissimo, & che ha mille cause di contendere seco, d'autorità, di stato, & di vendetta. Nesia chi dica, che per essere il Re de Romani pouero, disordinato, & mal fortunato non farà temuta dal Re di Francia la sua vicinità, perche per la memoria dell'antiche fattioni, & inclinazioni d'Italia, le quali ancora in molti luoghi sono accese, e spetialmente nel Ducato di Milano, non harà mai vn Imperadore Romano sì piccolo nido in Italia, che non sia con graue pericolo de gl'altri, & costui massimamente per lo stato, che ha contiguo a Italia, per essere riputato Principe di grande animo, & di grande scientia, & esperienza nelle cose della guerra, & perche puo hauere seco i figliuoli di Lodouico Sforza, instrumento potente a solleuare gl'animo de molti, senza che in ogni guerra, che hauesse col Re di Francia, puo sperare d'hauere l'adherentia del Re Cattolico, se non per altro perche tutti due hanno vna medesima successione. Sà pure il Re di Francia quanto è potente la Germania, & quanto sarà piu facile ad vnirsi tutta, o parte, quando sarà gia aperto l'adito in Italia, & la speranza della preda sarà presente, &

*Oratione  
d'Andrea  
Gritti.*



non habbiamo noi veduto quanto egli ha temuto sempre de moti de Tedeschi, & di questo Re così povero, & disordinato come è: il quale se fusse in Italia farebbe certo non potere hauere altro seco, che o guerra pericolosa, o pace infedelissima, & di grandissima spesa, puo essere che habbia desiderio di ricuperare Cremona, & forse l'altre terre, ma non è già verisimile, che per cupidità d'acquisto minore si sottoponga a pericolo di danno molto maggiore, & è più credibile, che habbia a procedere in questo caso con prudentia, che con temerità, massimamente, che se noi discorriamo gl'errori, i quali si dice hauere commessi questo Re, conosceremo, che non hanno hauuto origine da altro, che de troppo desiderio di fare l'impresa sicuramente, perche che altro l'indusse a diuidere il Regno di Napoli? che altro a consentire Cremona a noi, se non il volere fare più facile la vittoria di quelle guerre: dunque è più credibile, che medesimamente hora seguirà i consigli più sani, & la sua consuetudine, che i consigli precipitosi, massimamente, che per questo non resterà priuato al tutto di speranza di potere ad altro tempo con sicurezza maggiore, & con occasione migliore conseguire l'intento suo, cose che gl'huomini sogliono prometterci facilmente, perche manco erra, chi si promette variatione nelle cose del mondo, che chi se le persuade ferme, & stabili. Ne mi spauenta quello, che si dice essere stato altre volte trattato tra questi due, perche è costume de Principi della nostra età intrattenere artificiosamente l'vno l'altro con speranze vane, & con simulate pratiche, le quali poi che in tanti anni non hanno hauuto effetto, bisogna confessare, o che siano state fittioni, o che habbino in se qualche difficoltà che non si possa risolvere, perche la natura delle cose repugna a leuare la diffidentia tra loro, senza il quale fondamento non possono venire a questa congiuntione. Non temo adunque, che per cupidità delle nostre terre il Re di Francia si precipiti a si imprudente deliberatione, & manco a mio giudicio vi si precipiterà per sospetto che habbia di noi, perche oltre alla sperientia lunga, che ha veduto dell'animo nostro, non ci essendo mancati molti stimoli, & molte occasioni di partirci dalla sua confederatione, le ragioni medesime, che assicurano noi di lui, assicurano medesimamente lui di noi, perche nessuna cosa ci sarebbe più perniciososa, che l'hauere il Re de Romani stato in Italia, si per l'autorità dell'Imperio, l'augumento del quale ci ha sempre a essere sospetto, si per conto della casa d'Austria, che pretende ragione in molte terre nostre, si per la vicinità della Germania, l'inondationi della quale sono troppo pericolose al nostro dominio, & habbiamo pure nome per tutto di maturare le nostre deliberationi, e peccare più tosto in tardità, che in prestezza. Non nego, che queste cose possono succedere diuersamente dalla openione de gl'huomini, & però, che quando si potesse facilmente assicurarsene, farebbe cosa laudabile, ma non si potendo senza entrare in grandissimi pericoli, & difficoltà, è da considerare, che spesso sono così nociui i timori vani, come sia nociua la troppa confidentia, perche se noi ci confederiamo col Re de Romani contro al Re di Francia, bisogna che la



che la guerra si cominci, & si sostenga co danari nostri, co quali haremo a sopplire etiandio a tutte le prodigalità, & disordini suoi, altrimenti, o si accorderà con gl'inimici, o si ritirerà in Germania, lasciando a noi soli tutti i pesi, & pericoli. Harassi a fare la guerra contro a vno Re di Francia potentissimo, Duca di Milano, Signore di Genoua, abbondante di valorose genti d'arme, & copioso quanto alcuno altro Principe d'artiglierie, & al nome de danari del quale concorrono i fanti di qualunque nazione. Come adunque si puo sperare che tale impresa habbia facilmente ad hauere successo felice, potendosi anche non vanamente dubitare, che tutti quegli d'Italia, che o pretendono, che noi occupiamo il suo, o che temono la nostra grandezza, si vniranno contro a noi, & il Pontefice sopra gl'altri, al quale, oltre a gli sdegni, che ha con noi, non piacerà mai la potentia dell'Imperadore in Italia per l'inimicitia naturale, che è tra la Chiesa, & l'Imperio, per laquale i Pontefici non temono manco de gl'Imperadori nelle cose temporali, che temino de Turchi nelle spirituali, & questa congiuntione ci farebbe forse piu pericolosa, che non farebbe quella di che si teme tra il Re di Francia, & il Re de Romani, perche doue si accompagnano piu Principi, che pretendano d'essere pari, nascono facilmente tra loro sospetti, & contentioni, donde spesso l'impresa cominciate con grandissima riputatione caggiono in molte difficoltà, & finalmente diuentano vane. Ne è da mettere in vltima consideratione, che quando bene il Re di Francia habbia tenute pratiche contrarie alla nostra confederatione, non si sono però veduti effetti, per i quali si possa dire hauerci mancato, però il pigliargli guerra contro non sarà senza nota di macular la nostra fede, della quale questo Senato debbe far precipuo capitale, per l'honore, & per l'vtilità de maneggi, che tutto di habbiamo hauere con gl'altri Principi, nè ci è vtile augumentar continuamente l'oppenione, che noi cerchiamo d'opprimer sempre tutti i vicini, che noi aspiriamo alla Monarchia d'Italia. Volesse Dio, che per l'adietro si fusse proceduto in questo con maggiore consideratione, perche quasi tutti i sospetti che noi habbiamo al presente, procedono dall'hauere per il passato offeso troppi, nè si crederà che a vna nuoua guerra contro al Re di Francia nostro collegato ci tiri il timore, ma la cupidità d'ottenere congiugnendoci col Re de Romani, vna parte del Ducato di Milano contro a lui, come congiunti feco ottenemmo contro a Lodouico Sforza, alquale tempo se ci fussero gouernati con piu moderatione, nè temuto troppo i sospetti vani non farebbono le cose d'Italia delle presenti agitationi, & noi conseruatici con fama di piu modestia, & grauità, non saremmo hora necessitati a entrare in guerra con questo, o con quello Principe piu potente di noi, nella quale necessitā poi che siamo, credo sia piu prudentia non partire dalla confederatione del Re di Francia, che mossi da timore vano, o da speranza di guadagni incerti, & dannosi, abbracciare vna guerra, la quale soli non saremmo potenti a sostenere, & i compagni, che noi haremmo ci farebbono alla fine di maggiore peso, che profitto.



*Veneti-  
liano de-  
liberarono di  
conceder il pas-  
so a Cesare ve-  
nendo senza  
armi.*

Varij furono in tanta varietà di ragioni i pareri del Senato, ma alla fine preualse la memoria della inclinazione, la quale sapuano hauere sempre hauuta il Re de Romani di recuperare, come n'hauesse occasione, le terre tenute da loro, le quali pretendeva appartenersi, all'Imperio, o alla casa d'Austria, però fu la loro deliberatione di concedergli il passo, venendo senza esercito, negargliene se venisse con armi, la quale conclusione nella risposta che fecero a suoi Oratori si sforzarono di persuadere quanto poterono, che fusse mossa piu da necessità, per la confederatione che haueuano col Re di Francia, & dalle condizioni de tempi presenti, che da volontà, che hauesero di dispiacergli in cosa alcuna, aggiugnendo essere sforzati dalla medesima confederatione d'aiutarlo alla difesa del Ducato di Milano col numero di gente espresso in quella, ma che in questo procederebbono con somma modestia, non trapassando in parte alcuna le loro obligazioni, & eccettuato quello, che fussero costretti di fare in questo modo per la difesa del Ducato di Milano, non si opporrebbono ad alcuno altro progresso suo, come quegli, che non erano in quel che fusse in potestà loro, per mancare mai di quegli officij, & di quella reuerentia, che conuenisse al Senato Vinitiano uisare verso vn tanto Principe, & col quale non haueuano mai hauuto altro, che amicitia, & congiuntione. Ne per questo procederono col Re di Francia a nuoue confederazioni, & obligazioni, desiderando mescolarsi il meno che poteuano nella guerra tra loro, & sperando, che forse Massimiliano per non si accrescer difficoltà, lasciati stare in pace i confini loro, volterebbe l'armi sue, o nella Borgogna, o contro allo stato di Milano. Ma al Re de Romani rimaso senza speranza d'hauere i Vinitiani congiunti seco, cominciarono a succedere nuoue altre difficoltà, le quali, benche si ingegnasse superare con la grandezza de suoi concetti, facili a prometterli sempre maggiori le speranze, che gl'impedimenti, nondimeno ritardauano grandemente gl'effetti de suoi disegni, perche nè per se medesimo haueua danari, che gli bastassero a condurre i Svizzeri, & fare tante altre spese, che erano necessarie a tanta impresa, nè il sussidio pecuniario, che gl'haueua promesso la dieta; era tale, che potesse supplire a vna minima parte della voragine della guerra, & quel fondamento, in su'l quale infino da principio haueua sperato assai, che le Comunità, & Signori d'Italia hauessero per il terrore del nome, e della venuta sua a comporre seco, e souenirlo di danari, si andaua ogni dì piu difficultando, perche se bene nel principio vi fussero stati inclinati molti, nondimeno non hauendo corrisposto le conclusioni della dieta di Gostanza all'espertatione, che l'impresa hauesse a essere piu presto di tutto l'Imperio, e di quasi tutta la Germania, che sua propria, & vedendosi le preparazioni del Re di Francia potenti, & la nuoua dichiarazione de Vinitiani, ciascuno staua sospeso, nè ardiua aiutandolo di quella cosa, della quale haueua piu di bisogno, fare offesa si graue al Re di Francia, nè le dimande di Massimiliano erano nel tempo, che si hebbe maggiore spauento di lui state tali, che con la sua facilità hauessero indotto gl'huomini a souenirlo,

nirlo, perche & a ciafeuno fecondo le fue conditioni dimandaua affai, & ad Alfonso Duca di Ferrara, il quale pretendeua effer debitore a Bianca fua moglie della dote d'Anna fua forella, morta molti anni innanzi nel matrimonio d'Alfonfo, faceua dimande molto eccellue, & a Fiorentini intollerabili, a quali il Cardinale Briffiniense, che trattaua a Roma le cofe fue, effendogli da lui ftata rimiffa la pratica della loro compositione, haueua dimandato ducati cinquecento mila, la quale dimanda immoderata gli fece fermare in quefta rifoluzione di temporeggiar feco infino a tanto, che de progressi fuoi fi vedeffe piu oltre, nondimeno hauendo rifpetto a non l'offendere, fcultarli col Re di Francia, che dimandaua le genti loro, non potergliene dare, perche erano occupate nel guafto, che con grande apparato li daua quell'anno a Pisani, & perche hauendo cominciato di nuouo i Genouefi, & gl'altri vicini ad aiutarli, erano neceffitati a ftare continuamente preparati contro a loro. Però non potendo Cesare aiutarli, fecondo haueua difegnato, de danari de gl'Italiani, perche folamente hebbe da Sanefi feimila ducati, fece instantia col Pontefice, che al manco gli concedeffe di pigliare cento mila ducati, i quali rifeoffi prima in Germania fotto nome della guerra contro a Turchi, & effendo a quefto effetto custoditi in quella Prouincia, non fi poteuano fenza licentia della Sedia Apoftolica in altro vfo conuertire, offerendo, che fe bene non poteua fatisfare alle dimande fue di non paffare in Italia con efercito, nondimeno, che come haueffe reftituiti nel Ducato di Milano i figliuoli di Lodouico Sforza, il patrocinio de quali pretendeua per farli i popoli di quello ftato piu fauoreuoli, & manco ofofa la paffata fua, lafciate quiui tutte le genti andrebbe fenza arme a Roma a riceuerla corona dell' Imperio, ma gli fu fimilmente negata quefta dimanda dal Pontefice, il quale non fi vedeua inclinare in parte alcuna, dimostrandogli, che in quefto ftato delle cofe non poteua fenza molto fuo pericolo prouocar l'armi del Re di Francia contro a fe, nondimeno Maffimiliano conftituito in quefte difficultà, come era follecito, confidente, & che con fatica incredibile voleua efequire da fe medefimo, non ommetteua alcuna di quelle cofe che conferuaffino la fama della paffata fua, inuiando in piu luoghi confini d'Italia artiglierie, follecitando la pratica del condurte i dodici mila Suzzeri, i quali interponendo varie dimande, & proponendo molte eccezzioni, non gli dauano ancora certa rifoluzione, & follecitando le genti promeffe, & trasferendofi personalmente ogni dì da vn luogo a vn'altro per diuerfe efpeditioni, in modo, che ftando gl'huomini molto confusi, erano per tutta Italia, quanto mai follero in cofa alcuna, varij i giudicij, hauendo altri maggiore concetto, che mai di quefta imprefa, altri penfando, che andaffe piu prefto a diminutione, che ad augumento, la quale incertitudine accrefceua egli, perche fecretiffimo di natura, non comunicaua ad altri i fuoi penfieri, & perche follino manco noti in Italia, haueua ordinato, che il Legato del Pontefice, & gl'altri Italiani non fequitaffero la perfona fua, ma ftelfero appartati in luogo fermo fuori della Corte.

*Cesare chiedo  
al Papa cento  
mila ducati  
per la guerra*

*Apparecchi  
di Cesare per  
venir in Ita-  
lia.*



Gia era venuta la festinità di San Gallo, termine destinato alla congregazione delle genti, ma non se n'era condotta a Gostanza altro, che piccola parte, nè si vedeuano quasi altri apparati di lui, che mouimenti d'artiglierie, & l'attenderegli con somma diligentia a fare prouisioni di danari per diuersè vie. Onde essendo incerto con quali forze, & in quale tempo, & da quale parte hauesse a muouerli, o entrare nel Friuoli, o da Trento nel Veranese, altri credendo, che per la Sauoia, o per la via di Como salterebbe il Ducato di Milano, essendo seco molti fuorusciti di quello stato, nè standosi senza dubitatione, che non facesse qualche mouimento nella Borgogna, si faceuano da quelli che temeuano di lui potenti prouisioni in diuersi luoghi. Però il Re di Francia haueua mandato nel Ducato di Milano numero grande di genti a cavallo, & a piede, & soldato oltre all'altre preparazioni per difesa di quello stato nel Reame di Napoli, con permesso del Re Cattolico, contro a cui Cesare per questo grauissimamente si lamentò, due mila cinquecento fanti Spagnuoli, hauendo nel tempo medesimo Ciamonte, dubitando della fede de Borromci, occupato all'improviso Arona, castello di quella famiglia sul lago maggiore. In Borgogna haueua mandato cinquecento lancie sotto la Tramoglia governatore di quella Prouincia, & per distrarre in piu parti i pensieri, e le forze di Cesare, daua continuamente aiuti, e fomento al Duca di Ghelleri, il quale molesta uua il paese di Carlo nipote di Cesare. Haueua oltre a questo mandato a Verona Gianiacopo da Triulzi, con quattrocento lancie Francesi, & quattromila fanti in soccorso de Vinitiani, i quali haueuano fermato verso Ro uere, per oppositi mouimenti, che si faceuano di verso Trento, il Conte di Pitigliano con quattrocento huomini d'arme, & molti fanti, & nel Friuoli ottocento huomini d'arme sotto Bartolomeo d'Aluiano, ritornato piu tempo innanzi a gli stipendij loro. Ma si dimostrò da parte non pensata il primo pericolo, perche Polbattista Giustiniano, e Fregosino, fuorusciti di Genoua condussero a Gazzuolo, terra di Lodouico da Gonzaga feudatario Imperiale mille fanti Tedeschi, i quali passarono all'improviso con grandissima celerità per monti, & luoghi asprissimi del dominio Vinitiano, con intentione d'andare, passato il fiume del Po per la montagna di Parma verso Genoua, ma Ciamonte sospettandone, mandò subito a Parma per opporsi loro nel camino molti caualli, e fanti, per la venuta de quali i Tedeschi perduta la speranza, che contro a Genoua potesse piu succedere effetto alcuno, se ne ritornarono in Germania per la medesima via, ma non con la medesima celerità, e pericolo, perche i Vinitiani per beneficio comune consentirono tacitamente il ritorno loro. Erano nel tempo medesimo molti fuorusciti Genouesi nella città di Bologna, & perciò il Re hebbe dubitatione non mediocre, che questa cosa fusse stata trattata con saputa del Pontefice, dell'animo del quale molte altre cose gli dauano sospetto, perche il Cardinale S. Croce confortaua, benchè piu per propria inclinatione, che per altra cagione, Cesare a passare, & essendo accaduto, che i fuorusciti di Furl, mouendosi da Fezza, haueuano

*Primi mouimenti della guerra di Cesare con Francia.*

ueuano tentato vna notte di entrare in Furlì, il Pontefice si querelaua essere consiglio comunicato tra'l Re di Francia, & i Vinitiani. Aggiugneua, che vno certo frate incarcerato a Mantoua haueua confessato haueere trattato co Bentiuogli di auelenare il Pontefice, & che per parte di Ciamonte era stato confortato a fare quanto haueua promesso a Bentiuogli, onde il Pontefice ridotto in forma autentica l'esamina mandò non essa al Re Achille de Grassi Bolognese, Vescouo di Pesero, che fu poi Cardinale, a fare instantia, che si ritrouasse la verità, & si punissero quegli che erano in colpa di tanta sceleratezza, della qual cosa essendo sospetto piu che gl'altri, Alessandrio Bentiuogli fu per commissione del Re citato in Francia. Con queste attioni, & incertitudini si finì l'anno mille cinquecento sette. Ma nel principio dell'anno mille cinquecento otto non potendo quietarsi gl'ingegni mobili da Bolognesi, Annibale, & Hermes Bentiuogli, hauendo intelligentia con certi giouani de Peppoli, & altri nobili della giouentu, s'accostarono all'improuiso a Bologna, il quale mouimento non fu senza pericolo, perche i congiurati haueuano gia per mettergli dentro occupato la porta di San Mammolo, ma essendo il popolo messo in arme in fauore dello stato Ecclesiastico, i giouani spauenti abbandonarono la porta, & i Bentiuogli si ritirarono, il quale insulto mitigò piu tosto che accendesse l'animo del Pontefice contro al Re di Francia, perche il Re dimostrando essergli molestissimo questo insulto, comandò a Ciamonte, che qualunque volta fusse di bisogno soccorresse con tutte le genti d'arme alle cose di Bologna, nè permettesse, che i Bentiuogli fussero piu ricercati in parte alcuna del Ducato di Milano, de quali era in quegli dì morto Giouanni per dolore d'animo, non assueto innanzi che fusse cacciato di Bologna, a sentir l'acerbità della fortuna, essendo stato prima lungo tempo felicissimo di tutti i Tiranni d'Italia, & esempio di prospera Fortuna, perche in spatio di quaranta anni, ne quali dominò ad arbitrio suo Bologna (nel qual tempo, non che altro, non sentì mai morte d'alcuno de suoi) haueua sempre hauuto per se, & per i figliuoli condotte, prouisioni, & grandissimi honori da tutti i Principi d'Italia, & liberatosi sempre con grandissima facilità da tutte le cose che se gl'erano dimostrate pericolose, della qual felicità pareua che principalmente fusse debitore alla fortuna, oltre alla opportunità del sito di quella città, perche secondo il giudicio comune non gl'era attribuita laude, nè d'ingegno, nè di prudentia, nè di valore eccellente. Nel principio dell'anno medesimo, Cesare, non volendo piu differire il muouere dell'arme, mandò vn' Araldo a Verona, a notificare di voler passare in Italia per la Corona Imperiale, & dimandare alloggiamento per quattro mila caualli, alla qual cosa i Rettori di Verona, consultata prima a Vinegia questa dimanda, gli fecero risposta, che la passata sua non hauesse altra cagione, che il volere incoronarsi sarebbe honorato da loro sommamente, ma apparire gl'effetti diuersi da quello, che proponeua, poi che haueua condotto a loro confini tanto apparato d'arme, & d'artiglierie. Però Massimiliano venuto a Trento per dare principio

1508. Moti de  
Bentiuogli per  
entrar in Bo-  
logna.

Cesare publi-  
ca a Trento la  
sua venuta in  
Italia.

EEE



alla guerra fece fare il terzo dì di Febraio vna solenne processione, doue andò in persona hauendo innanzi a se gli Araldi Imperiali, e la spada Imperiale nuda, nel progresso del quale Mattheo Lango suo secretario, che fu poi Vescouo Gurgense, salito sopra vno eminente Tribunale, publicò in nome di Cesare la deliberatione di passare hostilmente in Italia, nominandolo non piu Re de Romani, ma eletto Imperadore, secondo che hanno consuetudine di nominarsi i Re de Romani, quando vengono per la corona, & hauendo il dì medesimo prohibito, che di Trento non uscisse alcuno, fatto fare quantità grande di pane, & di ripari, & gabbioni di legname, & inuiato per il fiume del Adice molti foderi carichi di prouisioni, uscì la notte seguente poco auanti il giorno di Trento, con mille cinquecento caualli, & quattro mila fanti, non di genti daregli dalla dieta, ma delle proprie della Corte, & de gli stati suoi dirizzandosi al camino, che per quelle montagne riesce a Vicenza, & nel medesimo tempo uscì verso Rouere il Marchese di Brandimborgo con cinquecento caualli, & due mila fanti pure medesimi paesi, tornò il seguente dì Brandimborgo non hauendo fatto altro effetto, che presentatosi a Rouere, & dimandato in vano d'essere alloggiato dentro. Ma Cesare entrato nella montagna di Siago, le radici della quale si approssimano a dodici miglia a Vicenza, pigliate le terre de sette comuni popoli, che così denominati habitano nella sommità della montagna con molte executioni, & priuilegij de Vinitiani, & spianate molte tagliate, che per difendersi, & impedirgli il camino haueuano fatte, vi condusse alcuni pezzi d'artiglieria, donde aspettandosi a ogn' hora piu prosperi successi, il quarto dì che era partito da Trento ritornò subito a Bolzano, terra piu lontana, che Trento da confini d'Italia, hauendo ripieno di sommo stupore per tanta, o inconsideratione, o inconstantia gl'animi di ciascuno, eccitò questo principio tanto debole gl'animi de Vinitiani, & però hauendo gia soldato molti fanti, ch' amaronò a Rouere le genti Francesi, che col Triultio erano a Verona, & cominciate a fare maggiori preparazioni stimolauano il Re di Francia a fare il medesimo, il quale venendo verso Italia inuiua innanzi a se cinque mila Suizzeri pagati da lui, e tre mila, che si pagauano da Vinitiani, perche quella natione, non hauendo potuto Massimiliano dargli danari, si era senza rispetto voltata finalmente a gli stipendij del Re, e nondimeno non vollono i Suizzeri, poi che furono mossi, & pagati, andare nel dominio Vinitiano, allegando non volere seruire contro a Cesare in altro, che nella difesa dello stato di Milano. Maggior mouimento, ma con euento piu infelice, & destinato a dar principio a cose molto maggiori, fu suscitato nel Friuli, doue per ordine di Cesare passarono per la via de monti quattrocento caualli, e cinque mila fanti, gente tutta comandata nel contado suo di Tiruolo, i quali entrati nella valle di Cadore presero il Castello, & la fortezza, oue era piccola guardia insieme con l'ufficiale de Vinitiani che vi era dentro, la quale cosa intesa a Vinegia comandarono all'Aluiano, & a Giorgio Cornaro Proueditore, che erano nel Vincentino, che andassero subito al soccorso di quel

*Cesare prende  
 Cadore nel  
 Friuli.*

quel paese, & per trauagliare ancora essi gl'inimici da quella parte, mandarono verso Trieste quattro galee sottili, & altri nauilij. Et nel tempo medesimo Massimiliano, che da Bolzano era andato a Brunech, voltatosi al camino del Friuoli per la commodità de passi, & de paesi piu larghi con sei mila fanti comandati del paese, scorse per certe valli piu di quarantamiglia dentro a confini de Vinitiani, e presa la valle di Cadoro, onde si va verso Treuigi, & lasciatosi adietro il castello di Bostauro, che era gia del Patriarcato d'Aquilea, prese il Castello di San Martino, il Castel della Pieue, & la valle doue erano a guardia i Conti Sauorgnani, & altri luoghi vicini, & fatto questo progresso degno piuttosto di piccolo Capitano, che di Re, lasciato ordine che quelle genti andassero verso il Triuigiano, si ritornò alla fine di Febraio a Spruch, per impegnare gioie, e fare in altri modi prouisione di danari, de quali essendo piu tosto dissipatore, che spenditore, niuna quantità bastaua a supplire a bisogni suoi. Ma hauendo per il camino inteso, che i Suizzeri haueuano accettati i danari del Re di Francia, sdegnato contro a loro andò a Olmo Città de Sueui, per indur la lega di Sueuia a dargli aiuto, come altra volta haueua fatto nella guerra contro a Suizzeri. Instaua ancora con gli Elettori, perche gli fossero prorogati per altri sei mesi gl'aiuti promessi nella dieta di Goltanza, & nel tempo medesimo le genti de gli stati suoi, che erano restate a Trento in numero di noue mila tra caualli, & fanti presero in tre dì a discretione, hauendolo prima battuto con l'artiglierie, castello Baioccho, che è a rincontro di Rouere, su la strada diritta a mano destra d'andare da Trento in Italia, tramezzando quello, & Rouere, che è su la mano sinistra il fiume dell'Adice. Mal'Aluiano si mosse per soccorrere il Friuli con grandissima celerità, & hauendo passato le montagne cariche di neue, si condusse in due dì presso a Cadoro, oue aspettati i fanti, che non haueuano potuto pareggiare la sua celerità, occupò vn passo non guardato da Tedeschi, donde si entra nella valle di Cadoro. Per la venuta del quale preso animo gl'huomini del paese inclinati a star sotto l'Imperio Vinitiano, occuparono gl'altri passi della valle, onde i Tedeschi harebbono hauuto facultà di ritirarsi, i quali vedendosi rinchiusi, nè hauendo altra salute, o speranza che nell'armi, & giudicando, che l'Aluiano fusse ogni dì per ingrossarsi, se gli fecero con grandissima animosità incontro, & non essendo ricusato il combatter da lui, si cominciò tra l'vno, & l'altro di loro asprissima battaglia, nella quale i Tedeschi, che combatteuano ferocemente piu per desiderio di morir gloriosi, che per isperanza di salvarsi, si erano messi in vn grosso squadrone, & posto in mezzo di loro le donne, combatterono con grande impeto per qualche hora, ma non potendo finalmente resistere al numero, & alla virtù de gl'inimici, restarono del tutto vinti, essendone morti piu di mille, & gli al' tri restati prigioni. Dopo la quale vittoria l'Aluiano hauendo assaltato da due bande la rocca di Cadoro l'espagnò, oue morì Carlo Malatesta vno de Signori antichi di Rimini percosso da vn sasso gittato dalla torre, & seguitando con l'esercito suo l'occasione, prese Portonauone, dopo Cremósa, situata sopra vn

*L'Aluiano  
soccorre il  
Friuli.*

*L'Aluiano  
rompe i Tedeschi  
a Cadoro.*



alto colle, la qual presa andò a campo a Gorizia situata nelle radici dell'Alpi Iulie, forte di sito, & bene munita, & che ha vna rocca ardua a salire, & hauendo prima preso il ponte di Gorizia, & poi piantate l'artiglierie alla terza l'ottenne il quarto giorno per accordo, perche mancaua loro armi, acqua, & vettouaglie, & presa la terra, il Castellano, & le genti, che erano nella rocca, hauuti quattromila ducati la dextero, doue i Vinitiani fecero subito molte fortificationi, perche fusse come vn propugnacolo, & vno sceno a Turchi a spauentargli a passare il fiume del Lisonzo, perche con l'opportunità di quel luogo si poteua facilmente impedir loro la facultà del ritirarsi. Presa Gorizia l'Aluiano andò a campo a Trieste, la qual città nel tempo medesimo era molestata per mare, & la presero facilmente non senza dispiacere del Re di Francia, il quale dissiadeua l'irritar tanto il Re de Romani, ma per esser per l'vso del Golfo di Vinegia molto vtile a loro commercij, & essersi dalla prosperità della fortuna, erano disposti a seguirare il corso della vittoria, però hauuta che ebbero Trieste, & la rocca, presero Portonon, & dopo Fiume terra di Schiaunonia, che è a rilcontro d'Ancona, la qual terra abbruciarono, perche era ricetto delle nazi, che senza pagare i datij posti da loro voleuan passar per il mare Adriatico, & passate poi l'Alpi presero Possonia, che è ne confini dell'Vngheria. Quelle cose si faceuano nel Friuli. Ma dalla parte di verso Trento l'esercito Tedesco, che era venuto a Calliano, villa famosa per i danni de Vinitiani, perche appresso quella poco piu di venti anni innanzi era stato rotto & ammazzato Rubetto da San Seuerino, famosissimo Capitano del loro esercito, allato ue m. la fanti de Vinitiani che sotto Iacopo Corso, Dionigi di Naldo, & Vitello da Citrà di Castello erano a guardia di Monte Bretonico, i quali ancora, che fossero allai bene fortificati fuggirono subito in vn monte vicino, & i Tedeschi deridendo, & giustamente, la viltà de fanti Italiani, aise molte case, & spianati i ripari, che erano fatti al monte ritornarono a Calliano, dal quale successo inuitato il Vescouo di Trento, andò con due mila fanti comandati, & parte delle genti che erano a Calliano a campo a Riua di Trento, castello posto sul Lago di Garda, doue gia il Triulzio haueua mandato sufficiente guardia, & hauendo battuta due di la Chiesa di San Francesco, & fatta mentre vi stauano qualche correria nelle ville circostanti a Lodrone, due mila Grigioni, che erano nel campo Tedesco solleuatasi per discordia di piccola importanza nata ne pagamenti, depredarono le vettouaglie del campo, donde essendo ogni cosa in disordine, & partiti quasi tutti i Grigioni, il resto dell'esercito, che era settemila huomini fu costretto a ritirarsi per la leuata de quali scorrendo le genti Vinitiane per le ville vicine, & andando tremila fanti de loro a ardere certe ville del Conte di Agresto, furono messi in fuga da spaesani, & mortine circa trecento. Ma essendo per la ritirata de Tedeschi dalla Riua, risoluta quasi tutta la gente, & i cauali, che erano mille dugento ritirati dall'alloggiamento di Calliano in Trento, le genti de Vinitiani la mattina di Pasqua assaltarono la Pietra, luogo

*Calliano villa famosa in Friuli.*



tra, luogo lontano da Trento sei miglia, ma uscendo al soccorso le genti, che erano in Trento si ritirarono, & dopo assaltarono la rocca di Cresta, passo d'importanza, che si arrendè innanzi che vi arriuasse il soccorso che veniu di Trento, però i Tedeschi che si erano riordinati di fanti ritornarono con mille cauali, & sei mila fanti all'alloggiamento di Calliano distante per vna balestrata dalla Pietra, & essendosi partiti da loro dugento cauali del Duca di Vertimberg, i Vinitiani con quattro mila cauali, & sedici mila fanti, vennero a porsi a campo alla Pietra, & vi piantarono sedici pezzi d'artiglierie. E' la Pietra vna rocca situata nella radice d'vna montagna su la mano destra a chi va da Rouere a Trento, & da quella si parte vn muro assai forte, che caminando per spatio d'vna balestrata si distende insino su l'Adice, il quale muro ha nei mezzo vna porta, & chi non è padrone di questo passo puo con difficoltà offendere la Pietra: stauano gl'eserciti vicini l'vno all'altro a vn miglio, hauendo ciascuno a fronte la rocca, & il muro, & da vno de fianchi il fiume dell'Adice, dall'altro i monti, & ciascuno alle spalle i suoi ridotti sicuti, & perche i Tedeschi haueuano in potestà la rocca, & il muro, poteuano a loro piacere sforzare l'esercito Vinitiano a combattere, a che non poteuano essere sforzati loro: ma per esser di numero molto inferiori non ardiuano commetterli alla fortuna, solamente attendeuan a difender la rocca da gl'insulti de gl'inimici, i quali sollecitamente la batteuano, ma vedendo vn giorno l'occasione di non essere bene guardata l'artiglieria, usciti furiosamente ad assaltarla, & rotti i fanti che la guardauano, ne tirano con grande ferocia due pezzi agl'alloggiamenti loro, donde i Vinitiani inuiti, & giudicando anco vana l'oppugnatione, nella quale haueuano perduti molti huomini si ritirarono a Rouere, & i Tedeschi si ritirarono a Trento, & pochi di poi se ne dispersè la maggior parte, & le genti della dieta, delle quali per venire, chi piu presto, & chi piu tardi, non erano mai stati insieme quattromila huomini, perche quasi tutti quegli che si mesono insieme a Trento, & a Cadore, erano de paesi circonstanti, finiti i loro sei mesi se ne ritornauano alle case loro, & la maggior parte de fanti comandati faceuano il medesimo: nè Massimiliano, occupato ad andare da luogo a luogo per vari pensieri, & promissioni, era mai stato presente a queste cose: anzi rimessa la dieta di Olmo a tempo piu comodo, confuso tra se medesimo, & pieno di difficoltà, & di vergogna se n'era andato verso Colonia: essendo stato occulto piu di doue si trouaua la persona sua, nè potendo resistere con le forze sue a questo impeto hauendo perduto tutto quello che teneua in Friuli, & l'altre terre vicine, abbandonato da ciascuno, & in pericolo le cose di Trento, se le genti Francesi fussero volute congiugnerli con l'esercito Vinitiano ad offenderlo: ma il Triulzio per comandamento del Re, che haueua fiso nell'animo piu di placare, che di prouocare, non volle passar piu oltre di quel che fusse necessario per la difesa de Vinitiani. Haueua Cesare vedendosi abbandonato da tutti, & desideroso di leuarsi in qualche modo fuori del pericolo, insino qua, lo le genti sue furono rotte a Cadore,

*Pietra luogo vicino a Trento e sua descrizione.*

*Cesare ricerca i regni dal Senato.*



*Consuetudini  
tra il Senato  
& Cesare per  
la tregua.*

mandato Preluca suo huomo a Vinegia a ricercar di fare triegua con loro per tre mesi, la quale dimanda era stata sprezzata da quel Senato, disposto a non far triegua per minor tempo di vn'anno, nè in modo alcuno, se medesimamente non vi si comprendea il Re di Francia, ma crescendo i suoi pericoli perduto già Triesti, & ogni cosa succedendo in peggio, il Vescouo di Trento, come da se inuidò i Vinitiani a far triegua proponendo che con questo fondamento s'haueua da sperar di poter far la pace, i Vinitiani risposero, che poi che la pratica non si proponeua piu a loro soli, ma in modo, che etiamdio il Re di Francia vi poteua interuenire, non hauerne l'animo alieno: dal qual principio introdotto il ragionamento si conuennero a parlare insieme il Vescouo di Trento, & il Serentano Secretario di Massimiliano, & per il Re di Francia il Triulzio, & Carlo Giustè Presidente del Senato di Milano mandato da Ciamonte per questa pratica, & per i Vinitiani Zaccheria Contarino Oratore destinato particolarmente a questo negotio. Conueniuano facilmente nell'altre conditioni, perche del tempo concordauano che durasse per tre anni. Che ciascuno possedesse come possedea di presente con facultà di edificare, & fortificare ne luoghi occupati: ma la difficoltà era, che i Francesi voleuano si facesse triegua generale, includendoui etiamdio i confederati che haueua ciascuno fuora d'Italia, & spetialmente il Duca di Ghelleri, & a questo stauano molto ostinati gli agenti di Massimiliano, che haueua volto totalmente l'animo all'eccidio di quel Duca, & allegauano, che la guerra era tutta in Italia, però non essere nè conueniente, nè necessario parlare se non delle cose d'Italia, in che i Vinitiani faceuano ogni opera perche si satisfacesse al desiderio del Re di Francia, ma non sperando piu di poterui piegare i Tedeschi, erano inclinati ad accettare la triegua nel modo consentito da loro, inducendogli il desiderio di rimuouersi vna guerra, che tutta si riduceua nello stato loro, & la volontà anco di confermarli mediante la triegua de tre anni lettere, che in questo moto haueuano conquistate, & si sculauano con i Francesi con verissima ragione, che non essendo l'vno, & l'altro di loro tenuti se non alla difesa delle cose d'Italia, & su questo fondata la loro confederatione, non appartenere a loro pensare alle cose di là da monti: le quali se non erano tenuti a difenderle con l'arme, non erano anco tenuti a pensare d'assicurarle con la triegua: sopra la quale contione hauendo il Triulzio scritto in Francia, & i Vinitiani a Vinegia, venne risposta del Senato, che non potendo fare altrimenti conchiudessero solamente la triegua per Italia, riseruando luogo, & tempo al Re di Francia di entrarui: alla qual cosa nè il Triulzio, nè il Presidente volendo consentire, anzi lamentandosi grauemente, che non che altro non volessero aspettar la risposta del Re: & protestando il Presidente, che l'impresa comune non si doueua finire se non comunemente, & del poco rispetto all'amicitia & congiuntione, non restarono i Vinitiani per questo di non conchiudere: contrahendo Massimiliano, & così in nome loro proprio, semplicemente, & con patto, che per la parte di Massimiliano si nominassero & haueffinsì per inclusi, & nominati il Pontefice, il Re Cattolico, d'Inghilterra, & d'Vn:

& d'Vngheria, & tutti i Principi, & sudditi del sacro Imperio in qualunque luogo, & tutti i confederati di Massimiliano, & de prenommati Re, & stati dell'Imperio, da nominarsi fra tre mesi, & per la parte de Vinitiani, il Re di Francia, & il Re Cattolico, & tutti gl'amici, & confederati de Vinitiani, del Re di Francia, & del Cattolico in Italia solamente costituiti da nominarsi fra tre mesi. La quale triegua stipulata il vicesimo di d'Aprile, essendo stata quasi incontante ratificata dal Re de Romani, & da Vinitiani, si deposero l'armi tra loro, con speranza di molti, che Italia hauesse a goder per qualche tempo questa quiete. Posate che furono l'armi per la triegua fatta, il Re di Francia, parendogli che l'animo de Fiorentini non fusse stato sincero verso lui, ma piu tosto inclinato a Cesare, se alle cose si fusse dimostrato principio di prosperi successi, & sapendo non procedere da altro, che dal desiderio di ricuperare in qualunque modo Pisa, & dallo sdegno, che egli non attendendo ne alla diuotione, ne alle opere loro, non solo non gl'hauesse fauoriti ne con la autorità, ne con l'armi, ma tollerato che da Genouesi suditi suoi fussero aiutati i Pisani, deliberò di pensare che con qualche honesto modo ottenessero il desiderio loro, ma volendo secondo i disegni primi farlo con vtilità propria, & sperando esser miglior mezzo a tirargli a somma maggiore il timore, che la speranza, mandò Michele Riccio a lamentarsi, che hauessero mandati huomini proprij per conuenir con Cesare suo nimico: che hauendo sotto colore di dare il guasto a Pisani congregato esercito potente senza hauere rispetto alle condizioni de tempi, & de sospetti, & pericoli suoi, ne hauendo voluto in si graue moto, che si preparaua dichiarare mai perfettamente l'animo loro, haueuano dato a lui causa non mediocre di dubitare a che fine tendessero queste preparationi: che a lui, che gl'haueua ricercati, che con le genti loro gli dessero aiuti in pericoli tanto graui hauessero dinegato di farlo, fuora d'ogni sua aspettazione, & nondimeno, che per l'amore che haueua sempre portato alla loro Repub. & per la memoria delle cose, che per il passato haueuano fatte in beneficio suo, era parato a rimettere queste ingiurie nuoue, pure che per rimuouere le cagioni, per le quali si sarebbe potuta turbare la quiete d'Italia non molestassero piu in futuro senza consentimento suo i Pisani. Alle quali querelè risposero i Fiorentini, la necessità hauegli indotti a mandare a Cesare, non con intentione di conuenire con lui contro al Re, ma per cercare di assicurare in caso passasse in Italia le cose proprie, le quali il Re nella capitulatione fatta con loro non si era voluto obligare a difendere cōtro a Cesare, ma v'haueua espressa dentro la clausula, salue le ragioni dell'Imperio, & nondimeno non hauere fatta con lui cōuentione alcuna: Non essere giusta la querela dell'esercito mandato cōtro a Pisani, perche essendo stato secondo la cōsuetudine loro esercito mediocre, non per altro effetto, che per impedire, come molte altre volte haueuano fatto le ricolte, non hauere hauuto alcuna causa ragioneuole di sospettarne. Questa cagione insieme con gl'aiuti dati da Genouesi, & da gl'altri vicini, a Pisani non hauere permesso, che al Re mandassero le genti loro, alla quale cosa se bene non erano obligati, non-

*Il Re manda  
a Fiorenza a  
dolerli di loro*

*Risposta de  
Fiorentini ad  
Re.*



dimeno che per la continua diuotione loro al nome suo, non harebbono pretermesso, quando bene non ne fussero stati ricercati, questo officio. Marauigliarsi sopra modo, che'l Re desiderasse non fussero molestati i Pisani, i qualia comparatione de Fiorentini non haueua causa di stimare, & di amare, se si ricordaua quel che haueffero operato contro a lui nella ribellione de Genouesisi, nè potere il Re con giustitia prohibire, che non molestassero i Pisani, perche così era espresso nella confederatione, che haueuano fatta con lui. Da questi principij si cominciò a trattare, che Pisa ritornasse sotto il dominio de Fiorentini, alla qual cosa pareua douesse bastare il prouedere, che i Genouesisi, & i Lucchesi non dessero loro in tale estrema di vertouaglie, & di forze, che non ardiuauo uscire piu della città, aiuto alcuno, aggiugnendosi massimamente per la perdita delle ricolte la mala dispositione de contadini, i quali erano maggiore numero, che i cittadini in modo che si credeua non si potessero sostenere se da Genouesisi, & Lucchesi non haueffero riceuuto qualche sussidio di danari, co quali quegli che reggeuano tenendo in Pisa alcuni soldati forestieri, & gl'altri distribuendo nella giouentù de cittadini, & de contadini, & con l'armi di questi spauentando coloro, che desiderauano concordarsi co Fiorentini teneuano quieta quella città. A questa pratica cominciata dal Re Christianissimo si aggiunse l'autorità del Re Cattolico, geloso, che senza lui non si conducesse a effetto, però subito che hebbe intesa l'andata di Michele Riccio a Firenze, vi mandò vno Imbasciadore, il quale entrato prima in Pisa gli confortò, & dette loro animo in nome del suo Re a sostenersi, non per altro, se non perche stando piu ostinati a non cedere a Fiorentini potessero essere venduti con maggior prezzo. Trasferironsi poco dopo questi ragionamenti per volontà de due Re nella Corte del Re di Francia, oue senza rispetto della protezione tanto affermata, la sollecitaua molto il Re Cattolico, conoscendo che non essendo difesa era necessario cadesse in potestà de Fiorentini, & hauendo l'animo alieno allhora da implicarsi in cose nuoue, & sperialmente contro alla volontà del Re di Francia, perche se bene subito, che ritornò in Spagna hauesse riassunto il gouerno di Castiglia, non l'haueua però totalmente stabilito, & per le volontà diuerse de Signori, & perche il Re de Romani non v'haueua in nome del nipote prestato il consentimento, ma dopo che lungamente si fu trattato in Francia sopra le cose de Pisani, per molte difficoltà che soprauennero, volendo ciascuno de due Re appropriare a se il prezzo della vendita, finalmente non si trouando modo di compositione finì la pratica senza alcuna conclusione.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

DEL'

